QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

DOMENICA 22 Giugno 1947
Anno III - Num. 143
L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 63-961 — Prezzi per millimetro di altezza di una colonna: Annunci commerciali L. 180, Ann. finanziari e legali L. 180, Necrologie L. 70 (dir. fisso adesioni L. 700) — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-329): L. 200 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/28710): Italia: anno L. 3600, semestre L. 1900, trimestre L. 700; Estero: anno L. 3430, semestre L. 1770, trimestre L. 930. — Copie arretrate: prezzo doppio.

CONCLUSIONE DELLA BATTAGLIA ALLA COSTITUENTE

Il Governo ottiene 43 voti di maggioranza

Il presidente del Consiglio commenta: "Oggi è una buona maggioranza: si rafforzerà se riusciremo a mettere in ordine il paese: riusciremo,,

Roma, 21 giugno.

Al termine di una lunga battaglia parlamentare nella quale gli avversari non gli hanno risparmiato colpi di sorpresa, il Governo ha ottenuto 43 voti di maggioranza. Non è molto, non è poco. Giolitti, nel '92, ne ottenne soltanto 9, e disse: «Ve ne sono otto di più». Stamattina un giornale filocomunista ne prevedeva una stentata diecina.

Si può dunque parlare di una notevole vittoria. Il Gabinetto, prima di questo voto, è passato traverso un tentativo d'essere invalidato moralmente (scandalo della pasta e della farina) e demolito, proprio sul terreno della votazione, per la manovra di cui l'on. Gronchi si sarebbe fatto strumento ieri sera. Attaccare, come attaccò Gronchi poche ore prima del voto i gruppi parlamentari sui quali De Gasperi contava ciecamente per ottenere la maggioranza, voleva dire sfondare con un pugno e in un sol colpo la leggera tela di consensi intessuta dal paziente Presidente. Nelle preoccupanti precisazioni dell'on. Gronchi rivolte ai partiti di destra apertamente favorevoli al Governo, moltissimi hanno voluto scorgere l'ultimo tentativo di Togliatti e di Nenni per abbattere il Governo. Ma per credere a questa tesi occorrerebbe pur provare che Gronchi si sia reso strumento delle manovre dei due partiti marxisti, cioè quasi sia incorso in sospetto di tradire il suo partito. E questo non è provato.

Una tesi diversa invece si è innestata subito sull'episodio di ieri sera (ce ne occupiamo ancora commentando il voto perchè gli effetti e i riflessi si sono sentiti anche nelle odierne dichiarazioni di De Gasperi). Questa tesi vorrebbe identificare invece nel singolare intervento del deputato democristiano una prima avvisaglia, come una puntata lanciata verso i gruppi di centro-sinistra. Questi gruppi hanno votato «no» stamattina. Ma un'analisi della votazione permette di conferire al loro atteggiamento un significato estremamente deciso. Insomma De Gasperi non si è alienato dai partiti radicali alcuna ostilità.

Staremmo per dire, sulla base del suo discorso, che egli li considera come amici sui quali, al momento opportuno, potrà contare. Anzi, e senza forzare le nostre impressioni, dovremo riconoscere nel lungo, vario e vivace discorso del Presidente una «mano tesa» verso quei settori del centro-sinistra che gli hanno detto, più o meno malvolentieri, di no. Del resto De Gasperi deve bilanciare una situazione politica che non può non risentire dell'assenza dal Governo di due pesanti e massicci partiti come quello comunista e quello socialista.

Aver cercato un appoggio a destra (appoggio più morale che effettivamente politico) non vuol dire aver «bloccato» in un patto durevole con i partiti di destra. Di alcuni di questi partiti, come quello liberale, presente nel governo con la preminente personalità di Einaudi, De Gasperi non saprebbe nè potrebbe fare a meno. Vorrebbe, a nostro modesto avviso, poter rinunciare a certi suffragi — come quelli del fronte qualunquista — politicamente compromettenti. In altri termini, superato il voto, De Gasperi sceglierebbe più ponderatamente tra i gruppi minori.

La battaglia vinta oggi gli permetterà, a meno di imprevisti, di poter trattare non più da postulante. Uomo avveduto e di lunga vista; egli ha opportunamente carezzato tutti i gruppi dell'opposizione radicale. Anche localizzando i suoi contrattacchi ai due partiti marxistici di estrema sinistra, ha istituito delle sottilissime differenze e distinzioni e così, mentre ha controbattuto con molto felice vigore Nenni e Togliatti, il Presidente ha blandamente confutato il Morandi, lodando addirittura senza riserve il nenniano Ivan Matteo Lombardo. E non mettiamo nel conto il riconoscimento pubblico per quanto ha fatto Tarchiani in America e l'amabile, amichevole considerazione della presenza di Sforza nel governo. Ormai non v'è da dubitarne: finchè sarà al suo posto, De Gasperi non tenterà di trovare compromessi con i partiti estremisti di sinistra. Sarà lotta aperta, democratica e leale, lotta, si capisce, dalla quale però non sappiamo quanto rimarranno estranee armi polemiche di cui abbiamo avuto proprio recentemente qualche prova.

La crisi ebbe origine nella considerazione panoramica del dissesto finanziario al quale il paese va incontro. E' pure giusto quindi (questo è il senso profondo del discorso) che la sua soluzione sia stata trovata quasi contrapponendo alla formula «politique d'abord» quella «économie d'abord».

«La concessione di crediti individuali per l'importazione dagli Stati Uniti dipenderà dalle condizioni dell'Italia — ha detto il Presidente —, dalla sua stabilità e dalla sua capacità a provvedere al mantenimento della propria economia».

Il programma che De Gasperi vuole realizzare è tutto qui: «stabilità e capacità a mantenere la propria economia». E' quanto da due anni da ogni parte si chiedeva ed è quanto le masse lavoratrici chiedono: «Il governo non vuole il danno dei lavoratori; salvando la lira, vuole salvare soprattutto il salario reale del lavoratore». Al di là ed al di sopra della politica queste parole di De Gasperi contengono un immenso concreto impegno di fronte al paese e sovrattutto alle classi lavoratrici. In conclusione: De Gasperi vuole ripristinare prima di tutto il prestigio e la finanza dello Stato; vuole eliminare i residui della politica epurativa e faziosa; vuol cercare la via per rendere ai salari il loro valore reale e consolidare così gli attuali istituti nell'ordine, nella libertà e nella giustizia sociale. Tutti i programmi sono buoni, come è noto, e certo appare ottimo quello di De Gasperi. Per il momento, questa crisi non ha condotto che a una chiarificazione ed è valsa a creare le premesse del gioco democratico nella sua forma classica di una opposizione di minoranza e di un governo di maggioranza. E' il «grande guadagno» additato giustamente da Benedetto Croce nella sua dichiarazione di voto. Ne auguriamo effetti altamente benefici.

a.

Il discorso di De Gasperi

Analisi della crisi - Vivace polemica con gli oratori dell'estrema sinistra - Il programma di lavoro

Roma, 21 giugno.

Per la prima volta nella storia dell'Assemblea la seduta si è iniziata dopo appena 10 ore intercorse da quella precedente. Infatti erano le 9,30 precise quando l'on. Terracini ha dichiarato aperto i lavori.

Alle 9,20 De Gasperi ha preso la parola. Sul banco aveva aperta una cartella piena di fogli tutti di appunti, di ritagli di giornali, che ogni tanto compulsava per documentare il discorso. Le sue prime parole hanno fatto intendere lo stato di emozione in cui si trovava il Presidente, emozione che è andata a mano a mano scemando e diventando invece dopo energia. De Gasperi è entrato subito nel vivo dell'argomento.

«Nel mio primo discorso avevo evitato di parlare delle cause e delle fasi di svolgimento della crisi ministeriale perchè ritenevo che ciò che importasse era conoscere il programma che il nuovo ministero si proponeva. Invece parecchi oratori si sono preoccupati soprattutto delle origini e dell'andamento della crisi. Devo quindi tener conto di questa tendenza, tanto più che l'on. Nenni ha fatto una specie di storia romanzata a questo proposito.

Prima che si parlasse di crisi, si era parlato di gravità della situazione finanziaria. Quando il ministro Campilli presentò la sua esposizione finanziaria emerse, nelle dichiarazioni dei favorevoli al governo come in quelle degli oppositori. Il giudizio unanime era che la situazione era assai grave. Ebbi quindi la sensazione precisa che occorreva dare una scossa alla vita del Paese per arrestarlo sulla china verso la quale era avviato.

Tuttavia sussisteva sempre uno stato di allarme. Il mio discorso alla radio ne era una conseguenza.

La democrazia socialista

«*Confesso che durante la crisi del gennaio ho sperato nella collaborazione dei socialisti temperati, perchè avevo conosciuto nella mia vita di governo uomini come Corsi, Tremelloni, Saragat che hanno un altissimo e squisito senso dell'Italia.*

A mio avviso sarebbe augurabile che nel nostro Paese potesse costituirsi, accanto alla democrazia cristiana, una democrazia di tipo socialista che potesse dare, nei momenti critici della nazione, il senso dell'equilibrio e costituire così, insieme con i democristiani, un nucleo centrale di forze politiche fra le sinistre e le destre».

«Vi sono stati attacchi che hanno paralizzato il Governo per un mese e mezzo ed una feroce campagna di stampa condotta specialmente dai giornali amici dei miei amici socialisti e comunisti.

«Non accetto la teoria che la crisi sia stata fatta per escludere i socialisti e i comunisti. Prima di aprire la crisi ho consultato Nenni e Togliatti ed ho chiesto poi ai vari partiti se avrebbero accettato di partecipare ad un Governo di solidarietà nazionale o di salute pubblica. Nei settori di centro sinistra trovai poco slancio. Ma alla solidarietà nazionale non fu possibile arrivare specialmente per le posizioni assunte dalle destre.

L'oratore a questo punto rifà la storia della crisi, anzi degli assaggi prima della crisi. Tutti i partiti si erano dichiarati pronti a un ministero di larga concentrazione. Soltanto i liberali avevano posto come condizione che ne fossero esclusi i comunisti. Si stava per arrivare alla crisi, e l'«Unità» e l'«Avanti!» iniziarono la manovra per precipitare gli avvenimenti. Il giornale dei comunisti dichiarò che il Presidente del Consiglio non poteva ormai più parlare a nome del Governo ma a solo titolo personale.

TOGLIATTI, (interrompendo) Non è mai stato detto questo dai comunisti!

DE GASPERI legge il brano testuale dell'«Unità» e continua a dare un florilegio di citazioni dei due organi socialcomunisti, tra i quali la famosa frase di Nenni che «si governa ottimamente anche con un solo voto di maggioranza».

«L'opposizione di Togliatti fu abbastanza attenuata; si limitò a qualche osservazione sulle direttive di Einaudi; Saragat tenne atteggiamenti successivi diversi; Nenni invece insistette nel dire che la responsabilità politica del paese doveva essere assunta dalla D. C. Io chiesi dei tecnici a tutti i partiti, ma l'opposizione organizzata di Nenni e Togliatti mirava a fare il vuoto intorno ed è riuscita a spaventare molti che mi avevano già detto di sì. Vidi allora Togliatti, e questi disse che non esistevano ostacoli per un Governo di larga concentrazione repubblicana. Nenni parlava invece delle quattro tentazioni di Sant'Antonio e delle sue tesi che erano le soluzioni serie e possibili: una, il ritorno al tripartito, il tripartito, il governo omogeneo: e questa appunto è stata quella seguita. Ma le tentazioni di Nenni sono infinite».

Baccano e applausi

«Nenni in un articolo evocò poi i ricordi di Seipel e di Dollfuss. Che cosa c'entrasse poi il povero Seipel...

TONELLO (P.S.L.) — Povero no.

DE GASPERI. — In ogni modo, bisogna ricordare che Dollfuss è stato poi ucciso dai nazisti...

(A questo punto Nenni scatta in piedi gesticolando, imitato da tutto il settore socialcomunista che inveisce contro il Presidente del Consiglio. I deputati democristiani allora, in difesa del loro «leader», balzano a loro volta in piedi, seguiti dalle destre, per applaudire a lungo De Gasperi).

Da sinistra: — Cancelliere! Cancelliere! Austriaco!

(Il chiasso sale di tono e dura alcuni minuti; da una parte si inveisce senza che sia possibile comprendere alcunchè di quanto vanno strillando i deputati socialisti e comunisti. Da destra e dal centro si continua ad applaudire, quasi per coprire con il fragore dei battimani le grida degli altri. De Gasperi, di fronte a queste reazioni di diversa natura dell'Assemblea, resta interdetto, tenta di continuare il discorso, non riesce; sembra quasi non comprendere il perchè di tanto baccano e chiede spiegazioni al ministro Gonella, che gli siede a fianco. Solo dopo qualche minuto la calma torna nell'aula).

Omaggio a De Nicola

DE GASPERI. — Io chiedo a quelli che mi combattono di assumersi le responsabilità che ne derivano. La concezione che Togliatti ha della democrazia è in realtà la supremazia del partito meglio organizzato e con minori scrupoli. I partiti minori non hanno compreso il valore di questo Governo.

«*La Repubblica non è in discussione: il Governo è profondamente addolorato che il Capo dello Stato sia costretto proprio ora, da ragioni di salute, a ritirarsi dalla vita pubblica. Mi auguro che una parola di riposo possa convincere il grand'uomo a tornare a dedicare le sue energie allo Stato*».

Una voce di sinistra: — Demagogo!

Una grande manifestazione di omaggio si svolge a questo punto in onore di De Nicola. Sono in piedi i deputati di tutti i settori: solo la qualunquista Ottavia Penna, l'ex-qualunquista Patrissi ed i monarchici legittimisti Covelli e Benedettini, si astengono dal levarsi in piedi.

Ordine e libertà

DE GASPERI. — «*La Repubblica deve essere un regime di libertà, di ordine e di pacificazione. Il Governo si propone di procedere per questa via provvedendo alla rapida liquidazione dei 15 mila ricorsi epurativi pendenti presso il Consiglio di Stato. Il Governo seguirà direttive severe e vigilerà per mantenere la libertà intervenendo con larga comprensione della giustizia sociale; intendo sottrarre le forze di polizia alle influenze di parte e ridare prestigio ed autorità a tutti gli organi dello Stato ristabilendo il senso della legalità. Ciò non significa fare una politica di parte, ma soddisfare alle esigenze elementari della stragrande maggioranza del popolo italiano*».

Continua poi illustrando le personalità dei suoi nuovi collaboratori.

«Si è fatto un accenno all'ing. Corbellini, ma a suo riguardo ecco le conclusioni della commissione epurativa, la quale riconosce che egli non è stato nè filo-fascista nè filonazista; che dopo l'8 settembre ha reso servigi non trascurabili alla causa della libertà e che la sua alta posizione è dovuta ai soli suoi meriti. In fondo è inutile che si ricordi come Stalin abbia fatto appello alla collaborazione di tecnici del vecchio regime zarista e persino del regime nazista.

TOGLIATTI. — Ma non li ha fatti ministri!

Risposta a Togliatti

DE GASPERI. — A questo punto rispondo agli oratori che hanno interloquito sulle dichiarazioni del Governo.

«Togliatti ieri mi ha rivolto l'accusa di scarsa sensibilità nazionale. Anch'io avrei elementi sufficienti per fare un ritratto della personalità politica del mio oppositore e per [illegible]

«Invito tutti ad avere un [illegible] di fiducia e non trovo altre parole — giacchè Nenni ha parlato di governo di preti — per concludere che quelle che ho lette a Washington sulla statua di Jefferson: «Crediamo in Dio e nella libertà».

(Gli applausi sono vivissimi al centro e alla destra; solo i liberali non danno manifestazioni esteriori di consenso, mentre le sinistre emettono qualche mugolio di disapprovazione).

Nenni presenta un ordine del giorno per chiedere un Governo di concentrazione repubblicana e la «piccola intesa» ne presenta un altro firmato da Molè, D'Aragona, Pacciardi e Parri, esprimente sfiducia.

La votazione

Si vota tuttavia l'ordine del giorno dei democristiani Angelini, che il Governo ha dichiarato di accettare: «La Assemblea Costituente, udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno».

La votazione dà i seguenti risultati:

Presenti 509.
Votanti 505.
Astenuti 4.
Maggioranza 253.
Hanno risposto SI' 274.
Hanno risposto NO 231.

Il Governo ha ottenuto la fiducia. Fra applausi e commenti i deputati lasciano i banchi e la seduta viene tolta.

Il Capo del Governo a «La Nuova Stampa»

Roma, 21 giugno.

Alle 14 — si era votata la fiducia al Governo da pochi minuti — De Gasperi si è ritirato nel suo ufficio di Montecitorio. Sorrideva soddisfatto. Ha ricevuto amici di partito che lo complimentavano per il modo brillante col quale aveva superato la grave prova. Insomma lo stato d'animo del Presidente era tale da autorizzare un tentativo di intervista. Abbiamo perciò voluto chiedergli per la Nuova Stampa qualche impressione. De Gasperi ha detto:

«*Bisogna interpretare questa maggioranza in rapporto alla situazione. Oggi è una buona maggioranza. Si rafforzerà sicuramente se riusciremo a mettere ordine nel Paese e a risolvere i problemi finanziari che sono sul tappeto. Riusciremo. Questo era l'obbiettivo che mi ha mosso quando sono stato incaricato di risolvere la crisi. Di fronte alle difficoltà che incontrai per risolvere la crisi mi posi il quesito: «Se non riesco cosa avviene?». Mi sarebbe sembrato di volermi sottrarre alla responsabilità di continuare a servire il Paese: mi sarebbe sembrata una diserzione. Ho formato il Governo come ho potuto. «Avvenga quello che avvenga» mi sono detto «non sarò fuggito e non avremo tradito le speranze di questo nostro popolo laborioso». La Camera ha votato fiducia*».

De Gasperi ha poi concluso che le accuse di antidemocraticità lo fanno sorridere perchè «per me il rispetto alle regole democratiche è una legge». Interrogato poi sulla soluzione della crisi di Palazzo Giustiniani De Gasperi si è mostrato riservato.

Ora grave per il franco

Il piano Schumann bocciato dai comunisti e dalle destre

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 21 giugno.

Blum ha redatto personalmente l'atto di decesso dell'esperimento da lui inaugurato il 1° gennaio. «La storia dell'esperimento — ha scritto stamane sul Populaire il capo del partito socialista — non è stata senza onore nè senza profitto temporaneo nè, credo e spero, senza profitto durevole; ma è cessata. Più tardi potremo ricercare le ragioni e stabilire le responsabilità, ma per ora il fatto è palese». Al Presidente del Consiglio, il quale ha affermato stamane alla commissione di finanze dell'assemblea nazionale che il governo intende continuare la politica di Blum, il deputato Mendès France ha risposto che persino Blum ha constatato il fallimento di essa e dopo aver fortemente criticato il piano finanziario presentato dal ministro Schumann la commissione stessa l'ha respinto con 16 voti contro 13 e 5 astenuti. Hanno votato favorevolmente i socialisti e alcuni repubblicani popolari; si sono opposti: i comunisti e le destre mentre si astenevano i commissari del Rassemblement des gauches e alcuni repubblicani popolari.

La notizia è scoppiata come un fulmine nei corridoi dell'assemblea nazionale nelle prime ore del pomeriggio e ognuno si è chiesto: Ed ora? La maggioranza governativa si è disgregata e la crisi potrebbe scoppiare lunedì prossimo quando sarà discusso il progetto finanziario. Non si sa ancora se, conformemente all'invito della commissione di finanza il ministro Schumann accetterà di modificare il proprio piano; una riunione del consiglio dei ministri ha avuto luogo nel pomeriggio, ma non avrebbe esaminato, secondo dichiarazioni ufficiali, la situazione creata dal voto in questione. La risposta, ha dichiarato in serata il ministro delle finanze, spetta al parlamento.

Si osserva tuttavia negli ambienti politici che la crisi dovrà essere evitata ad ogni costo anche in considerazione dei negoziati internazionali per l'applicazione del piano Marshall di ricostruzione europea.

Quale via si dovrà scegliere per salvare il franco? Blum che conosce la situazione meglio di ogni altro scrive che l'unica via è quella da lui indicata, malgrado il fallimento di oggi; di nuove non ce ne sono. Esiste sì quella che «mediante una concorrenza sfrenata dei salari e dei prezzi conduce alla degradazione progressiva del franco».

m.

L'applicazione del piano Marshall

La Russia pone condizioni?

A Londra si ritiene che gli Stati Uniti non si sottometteranno alle richieste dell'U.R.S.S. e vorranno controllare direttamente la distribuzione dei crediti

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 21 giugno.

Secondo un'informazione diplomatica che il *Sunday Times* pubblicherà domattina, la Russia manderà una risposta favorevole all'invito anglo-francese per discutere il piano Marshall. Ma nell'acconsentire ad una riunione dei tre ministri degli Esteri nel corso dell'entrante settimana — e probabilmente Wishinsky rappresenterà Molotov — il *Sunday Times* prevede che la Russia subordinerà la sua adesione alla sua approvazione dei metodi di allocazione e distribuzione degli aiuti americani. La Russia cioè cercherà di far affidare il controllo di questi aiuti americani all'UNO, o a qualche organizzazione creata dall'UNO e nella quale la Russia metterebbe un diplomatico qualunque per piantar grane. A Londra si è convinti che gli Stati Uniti non si sottometteranno ad una simile condizione. Dato che saranno essi a fornire i quattrini, gli Stati Uniti intendono, come avevano già fatto per gli aiuti della Unrra, di controllarne la distribuzione.

Reciprocamente a Londra si hanno molti dubbi che la Russia accetti di collaborare su simili basi. E' plausibile che la Russia non voglia accollarsi la responsabilità di un netto rifiuto a partecipare a conversazioni preliminari, poichè questo sarebbe un gesto che la metterebbe in cattiva luce tanto davanti all'America quanto all'Europa, dove i suoi stessi satelliti hanno già mostrato il più vivo interesse per il piano Marshall; ma è ugualmente evidente che Mosca è recalcitrante. Infatti la prima reazione di Molotov era stata di sminuire l'importanza dell'offerta di Marshall, descrivendola come una ripetizione del piano Truman per portare pressioni politiche sugli altri Paesi, e a questa critica si è adesso sostituita la deplorazione che la Gran Bretagna e la Francia si siano concertate dietro le spalle della Russia la cui risposta ufficiale all'invito rivoltale dalla Francia e dall'Inghilterra è attesa per lunedì.

In quest'atmosfera di nebbia diplomatica, il solo punto chiaro è la convinzione di Bevin che l'essenza dell'offerta americana sta nella sua rapida applicazione e che quindi Gran Bretagna e Francia, come le due Nazioni europee più interessate, intendono continuare nei loro progetti di concreta attuazione, qualunque sia la decisione della Russia.

Ma da Washington il *Sunday Times* pubblica un messaggio nel quale si dice che, oltre al fattore Russia, il piano Marshall sta per trovarsi di fronte ad un altro ostacolo nella stessa America, e precisamente il Congresso. Quando al Congresso verrà richiesto, nell'autunno prossimo, di approvare la assegnazione di miliardi e miliardi di dollari per l'Europa affamata, verrà il giorno della prova suprema della politica estera degli Stati Uniti. Nessuno può ancora dire quale sarà la risposta del Congresso, ed il dispaccio da Washington soggiunge che la situazione economica degli Stati Uniti — fattore importantissimo — induce a restare ottimisti.

Secondo il corrispondente del *Sunday Times* gli ambienti governativi di Washington dichiarano che, pur sperando che la Russia aderisca, non si permetterà tuttavia a Stalin di frustrare questo progetto di collaborazione economica fra gli Stati Uniti e l'Europa.

Intanto a Londra è allo studio la nota italiana richiedente di partecipare alle discussioni sul piano Marshall.

f.

Ucciso a randellate dalla moglie e dai figli

Il cadavere gettato in Adige

Verona, 21 giugno.

Un orribile delitto è stato commesso nella notte del 19 corrente a Maso di Dolcè, che per la sua efferatezza ha suscitato un senso di profonda esecrazione in tutta la zona. Tale Attilia Loro maritata Salomoni, di anni 41, con l'aiuto dei figli Primo, di anni 20, e Maria, di anni 16, e del nipote Giacomo Loro, di anni 22, ha ucciso a randellate il marito Giuseppe Salomoni, di anni 49. Compiuto l'atroce misfatto, il nipote e i figli della vittima avvolsero il cadavere in un telo da tenda e lo gettarono nell'Adige.

La mattina dopo vennero fatte circolare voci nel paese tendenti a far credere che il Salomoni fosse scomparso da casa portando indosso 40 mila lire e si avanzava l'ipotesi che fosse rimasto vittima di ignoti rapinatori. Le voci giunsero fino ai carabinieri i quali rimasero molto dubbiosi sulla loro attendibilità. Essi in breve riuscivano ad assodare che il Salomoni non andava d'accordo colla famiglia e sulla base di quest'indizio poterono anche scoprire che il disgraziato era stato ucciso dalla moglie aiutata dai figli e dal nipote. Tutti gli assassini sono stati arrestati.

Massacrata nel sonno a colpi di pietra sul capo

Como, 21 giugno.

Sull'efferato delitto avvenuto ieri in piazza Boldoni sono state date delle prime affrettate notizie che oggi risultano inesatte. L'uccisa, tale Rina Pedraglio, non è stata strangolata nè pugnalata, bensì colpita due volte alla tempia con un pesante sasso a forma di rombo, trovato avvolto in uno straccio presso il cadavere.

L'appartamento dove viveva la donna è formato da tre stanze: nella prima dormiva uno sconosciuto meridionale di circa 35 anni, suo amante, con molta probabilità autore dell'efferato delitto, che è scomparso poco dopo il mezzogiorno di ieri senza lasciare traccia di sè; nella seconda, una cucina, dormiva la Pedraglio stessa; la terza era occupata da un pensionante che è stato temporaneamente fermato dagli agenti della Questura.

Molto probabilmente la Pedraglio è stata assassinata verso le 6 del mattino, mentre ancora si trovava a letto. L'assassino, che deve avere freddamente premeditato il misfatto, le si avvicinò mentre ancora stava dormendo e le vibrò a tradimento due colpi con il sasso. Dopo trascinò il corpo nella prima stanza e lo lasciò rannicchiato a ridosso di un muro, coprendolo con dei cuscini.

Il meridionale scomparso su cui gravano i sospetti si è allontanato portando con sè un grosso baule che apparteneva alla donna uccisa, il che farebbe supporre che il delitto sia stato commesso a scopo di furto. Ma si ha notizia pure che un amico della Pedraglio di cui non si conosce il nome aveva telegrafato preannunciando il suo arrivo per giovedì. Il dispaccio era stato intercettato dal meridionale e questo particolare può forse dare un altro orientamento alle indagini.

Arresti di neo-fascisti

Il capo è l'ex-federale Pizzirani catturato in una retata - Armi e materiali sequestrati - Un governo clandestino nell'Argentina?

Roma, 21 giugno.

La vasta azione di polizia contro le organizzazioni neofasciste raccolte principalmente sotto l'insegna dei «fasci di azione rivoluzionaria» iniziata l'altra sera nella capitale ha assunto proporzioni di un vero rastrellamento in grande stile, che si è praticamente esteso su quasi tutto il territorio nazionale. A quanto si apprende stasera il dottor Bottino, dirigente l'ufficio politico della Questura romana, sarebbe stato minacciato di morte dagli appartenenti alla organizzazione clandestina, ma ciò lascia il funzionario del tutto indifferente. Si ha intanto notizia di arresti effettuati a Milano, Padova, Venezia, Mantova, Siena, Parma, Vicenza, Brescia, Bari, Napoli e Palermo.

Per quanto riguarda Roma si apprende che nella retata di giovedì scorso venivano tratti in arresto sotto la galleria Colonna nove membri del F.A.R., e precisamente: Corrado Biasi, Benito Procopio, Giorgio Paggio, Giulio Sfrattini, Italo Battaglia, Delio Napoletano, Pietro Muzzi, Sergio Gardone e Tito De Stefani. Il Muzzi, ex-tenente della legione repubblichina «Tagliamento», tentava di opporre resistenza, ma veniva prontamente ridotto alla ragione. Solo qualche membro del gruppo è riuscito a fuggire.

Contemporaneamente si sviluppava tutta una serie di perquisizioni, che sono continuate nella notte e il giorno dopo e si sono concluse la notte scorsa. Certo Mascagni riusciva a sfuggire all'arresto gettando contro gli agenti uno spezzone esplosivo. Attivamente ricercato è il capitano De Fenu, già condannato a morte in contumacia.

Sotto il nome di Mario Giacon è stato poi scovato nel corso di una retata l'ultimo federale repubblichino di Roma, Giuseppe Pizzirani, già condannato in contumacia a 25 anni di reclusione. Egli è il capo dell'organizzazione. Al momento dell'arresto aveva in tasca una tessera da partigiano.

Gli arresti romani si sono anche estesi a gruppi di neofascisti che, pur rientrando nell'organizzazione del FAR, osservano una certa autonomia. Così sono stati arrestati i fratelli Valle, a casa dei quali era un deposito di armi varie, tra le quali mitra e pistole. Dello stesso gruppo sono caduti nelle mani della polizia Marcello Capone e l'imprenditore Ruggero Ruggeri.

Le finalità dell'attività del FAR consistono essenzialmente nello organizzare unitariamente tutti i gruppi clandestini neo-fascisti esistenti in Italia, attuare una preparazione di carattere rivoluzionario con sistematica raccolta di armi. Compiere atti terroristici, raccogliere fondi mediante offerte volontarie di fascisti o mediante azioni di ricatto nei confronti di persone compromesse. Per la raccolta dei fondi l'organizzazione ha lanciato, come è noto in tutta Italia un prestito riscosso con cartelle di tagli da 100, 1000, 5000 e 10 mila lire.

Secondo un'inchiesta condotta in proposito la stampa ufficiale o almeno ufficiosa del FAR si identificherebbe nei seguenti periodici: «Credere», «Mussolini», «Rivoluzione». Il vero partito neo-fascista sarebbe il MIS, avente i centri principali a Roma e Milano, cui farebbero capo i giornali «Fracassa», «Rivolta ideale», «Meridiano d'Italia», «Rataplan», mentre «Brancalcone» e «Orizzonti d'Italia» si limiterebbero ad appoggiare il movimento. Tra i neo-fascisti circolerebbero fogli clandestini giunti dall'Argentina, dove essendosi rifugiati molti ex-gerarchi, si sarebbe costituito un governo provvisorio fascista clandestino cui farebbero capo, dal punto di vista politico, organizzativo e finanziario, gli organismi nel MIS e nel FAR.

Il segretario dell'Anpi non è scappato da Casale

Casale, 21 giugno.

A proposito di quella che la voce pubblica definiva «la fuga» del segretario amministrativo dell'A.N.P.I., il signor Rotelli, segretario dell'associazione, ha dichiarato oggi che il signor Chiesa non è fuggito da Casale, ma si è allontanato dalla nostra città per motivi personali, per recarsi nella zona di Pinerolo. La sua assenza da Casale è durata circa 10 giorni e stasera ha fatto ritorno.

In campo democristiano

I due protagonisti

ROMA, giugno.

In Via degli Uffici del Vicario si apre l'ingresso della latteria Giolitti e meno di cento metri più a monte c'è la dépendance di Montecitorio unita al corpo principale del Parlamento per mezzo di un cavalcavia. Durante gli anni della dittatura la latteria, malgrado il suo nome e forse a ragione anche del suo nome, menò vita piuttosto oscura, ma con la restaurazione democratica, affollatasi e accaldatasi di nuovo la Camera, deputati e giornalisti ritrovarono la via e il gusto dei sorbetti e delle granite, riallacciandosi a una tradizione illustre cui è legato il nome del Caffè Guardabassi in Piazza Montecitorio. Il ricordo dei gelati che vi si servivano è ancora vivo nei parlamentari più anziani, e il rispetto, l'affetto dei vecchi romani per il parlamento e la democrazia indubbiamente si rafforzarono tramite i gelati di Guardabassi. Scomparso quel caffè, deputati e giornalisti della risorta democrazia si diressero verso la latteria Giolitti sicchè in breve la fortuna del locale fu assicurata; anche perchè vi furono attirati

L'on. Giovanni Gronchi

dalla fresca fama e dalla moda improvvisa ragazze e giovanotti dei quartieri alti.

Ci voleva molto meno del nome di Giolitti e del ricordo dei tanti sorbetti consumati nei dintorni dalle vecchie maggioranze liberali, e di questa gioventù borghese che ora discendeva a frotte dai quartieri signorili, per attirare al locale la fama di una specie di santuario dell'edonismo liberale. Questo si disse infatti per alcun tempo nei giornali di sinistra, malgrado che la latteria fosse frequentata da deputati socialisti in gran numero, e anche repubblicani e azionisti amanti delle buone tradizioni di questo paese così caldo quando è caldo. Specialità del locale: le granite di caffè con panna.

Ma alcuni giorni fa improvvisamente la latteria Giolitti veniva coinvolta e messa al centro di un piccolo dramma democristiano. All'ultimo piano della dépendance di Montecitorio in una stanza che, essendo quasi sotto il tetto, si prendeva tutto il sole e il caldo della pesante giornata, era riunita una rappresentanza della direzione del partito cattolico insieme a una rappresentanza del gruppo parlamentare. La riunione era importante perchè erano i giorni della crisi e si dovevano prendere decisioni capitali. Parlavano e parlavano e l'afa accresceva il disagio, il malessere e la stanchezza che danno le decisioni gravi quando sono portate per le lunghe. De Gasperi, più magro del solito, più estatico del solito, affilato dal caldo e dalla discussione serrata, dava l'impressione che potesse venir meno da un momento all'altro. Ma egli è un falso magro di montagna, o meglio un magro da fatica. Se invece di avere il gusto della politica avesse avuto quello della contemplazione egli sarebbe stato uno di quegli eremiti delle Alpi che danno l'impressione ad ogni sospiro di essere sul punto di volarsene al Sommo Bene, e poi ottatinamente e ostinatamente campano fino a novant'anni di erbe e lucertole mettendo in fuga il diavolo due volte al giorno.

Egli non parte di scatto. Lascia partire gli altri, lascia partire Gronchi per esempio. Gronchi è di quelli che partono di furia e naturalmente prende subito un grosso vantaggio su De Gasperi. A un certo punto il vantaggio è così forte che tutti hanno la sensazione che De Gasperi non potrà più riacciuffarlo. E' oratore sicuro di sè, se vuole sa essere amabile, piacevole. Spesso improvvisa e allora accelera l'andatura con euforia estemporanea che si propaga agli ascoltatori. De Gasperi lo lascia correre, poi ai primi segni di stanchezza dell'avversario comincia anche lui ad accelerare, l'altro s'innervosisce, si stanca, De Gasperi accelera ancora un poco, lo raggiunge, lo sorpassa e al traguardo ha la maggioranza in tasca. I democristiani ormai lo sanno, sanno che De Gasperi è un cavallo sicuro di quelli che battono gli avversari alla distanza. Perciò le sedute presiedute da De Gasperi sono così lunghe, estenuanti, non finiscono mai, perciò fra i democristiani corre la boutade che "un ordine del giorno di Gronchi non ha mai preso più di un voto: il suo".

Quel giorno chi avesse visto Gronchi correre con euforia estemporanea e De Gasperi, affilato dal caldo, che pareva dovesse venir meno da un momento all'altro, avrebbe certamente detto che la partita tra i due era già decisa. Ma la seduta andava per le lunghe, l'afa filtrava attraverso il tetto e De Gasperi lasciava correre Gronchi, lasciava correre gli altri e aveva l'aria di chi non potrà più riprendersi. Ma a un certo punto disse Gronchi con voce oppressa: "Qui fa caldo, facciamo venire qualcosa di fresco" e gli altri approvarono e De Gasperi sentì che li aveva ormai nelle sue mani. Eppure quel giorno, per una circostanza imprevedibile e imprevedibile, De Gasperi a un certo punto scoprì il fianco, ma i suoi avversari non seppero approfittarne.

L'idea del rinfresco fu dunque approvata e di lì a poco arrivavano dalla latteria Giolitti le granite di caffè. Accanto a ognuna di esse c'era una coppetta fatta della sfoglia dei coni gelati e le coppette erano piene di panna. Molti si affrettarono a versare la panna nel bicchiere della granita e già stavano portando il cucchiaino alle labbra quando udirono un'esclamazione adirata del leader e tutte le teste si voltarono da quella parte. Non è che a De Gasperi non piacciano i gelati. Gli piacciono e come! Si nutrirebbe soltanto di latte, frutta, dolce e gelati. Ma egli ricordava benissimo, la disposizione era chiara: la vendita dei gelati con panna era vietata. Come mai si osava venderne e mandarne a lui, il Presidente del Consiglio? Ci fu un attimo di silenzio. L'affanno dell'afa era diventato angoscioso e le facce intorno al tavolo erano affrante: questa proprio non ci voleva. Si fece osservare a De Gasperi che l'ordinanza parlava di divieto dei "gelati con panna" e che invece, nel caso presente, la panna era servita a parte in coppette speciali, si disse anche che, a rigor di termini, quella non era una panna ma fior di latte. Questa casistica non servì che ad irritarlo ancor di più e allora le obbiezioni cessarono. I più disperati, vedendo la brutta piega che prendevano le cose, si erano versata in gola di un fiato la granita già mischiata con la panna, a rischio di una sincope. Ma i più seguirono l'esempio del Presidente e la panna rimase lì e fu riportata indietro.

Ora, non c'è dubbio che De Gasperi quel giorno scoprì il fianco ai suoi avversari. Se fossero stati avversari di buon sangue, essi avrebbero approfittato dell'irritazione che si era diffusa nei presenti i quali avevano gli occhi ancora abbacinati dal miraggio della panna svanita, e avrebbero dato battaglia. Quello era il momento di dare battaglia. E invece se ne rimasero lì, contriti come scolari presi in fallo e De Gasperi trionfò e volse a suo favore anche quel passo falso.

La sera stessa De Gasperi telefonò a Cerreti, Alto Commissario per l'Alimentazione (allora i due uomini erano in ottimi rapporti): "Senti Cerreti, l'ordinanza che riguarda la panna non è chiara e le gelaterie l'hanno elusa con un cavillo, occorre provvedere". Cerreti ne emanò subito un'altra con la quale si proibisce la confezione della panna "sotto qualsiasi forma", e ora se alla latteria Giolitti uno chiede una granita di caffè con panna vi guardano male, vi prendono per una spia di De Gasperi.

Sandro De Feo

CRONACA CITTADINA

« La situazione precipita »

Si acutizza l'agitazione dei dipendenti statali

Alla manifestazione di protesta inscenata giovedì da ferrovieri e da postelegrafonici, avevano - come si ricorderà - aderito i rappresentanti dei dipendenti statali e anche quelli della C. G. I. L. e delle federazioni avevano promesso piena solidarietà. Ciò in perfetta conformità con quanto deciso al congresso fiorentino della C. G. I. L., dove pur rinunciando ad una politica di aumenti salariali generali, si era impegnati ad una energica azione a favore delle categorie più disagiate.

Il momento dell'azione sembra venuto. Ieri, l'Unione dei dipendenti statali ha inviato alla federazione il seguente telegramma: « L'agitazione riprende con maggior forza. La situazione precipita. Impossibilità trattenere azioni isolate. Urge richieste avanzate e comunicare subito linea azione seguita da codesta Federazione ».

Mentre gli statali assumono una posizione così netta e decisa, si profila la possibilità di una sospensione nei servizi di autotrasporti. I lavoratori di questa categoria annunziano senz'altro lo sciopero per la settimana prossima — salvo concessione di quanto richiesto — e si preoccupano anzi di tranquillizzare la popolazione avvertendo che verranno assicurati i servizi per i generi alimentari e le pompe funebri.

L'affare di Strambino

E' stato arrestato il maggiore responsabile

Si ricorderà che il 20 gennaio scorso i carabinieri scoprivano a Strambino, nella frazione Cerone, una ingente quantità di armi e materiali vari per un valore di 95 milioni, che erano state nascoste dai fratelli Giuseppe Battista Oreglia. Si scopriva più tardi che nella cosa erano implicati anche gli agenti dei sorvegliamenti, abbandonati dai nazifascisti in fuga, per un valore di sei miliardi. Si appurò che, oltre agli Oreglia, era implicato nella misteriosa faccenda una persona ben più influente. Dopo mesi di indagini, costui è stato identificato e arrestato, è il dott. Antonio Brunasso, ex-presidente del C.L.N. di Strambino. E' lui che ha ideato il trafugamento della merce e ne ha tratto il maggior lucro: si crede che abbia depositato 200 milioni in banche svizzere.

Per uno stupido scherzo un giovanotto è stato ferito

Verso le 14 di ieri un gruppo di giovani sostava dinanzi ai giardinetti della Cittadella, per alle ore a schiamazzi. Ad un tratto uno di essi, Renzo Vidi, in bicicletta, manifestava il desiderio di andarsene. Gli altri, cercavano di trattenerlo, per urlarono scherzando: « Acchiappalo! Al ladro! Al ladro! ».

Codesta grida scoteva il dipendente municipale Silverio Quattrocchi, di 60 anni, che, armato di grosso coltello, si lanciava sul giovane. Udite le voci, girati di scatto, scorgere il giovanotto che stendeva via a schiena curva, pensava fosse uno scavezzacollo fuggente e un bravo a cui arrestare, e fu fermato, ma, era un attimo per il Quattrocchi. Lo fermò il suo coltello, e colpito alle spalle, riusciva ad essere soccorso all'ospedale, ove giudicato guaribile in 15 giorni. Il giardiniere, pallido e tremante, era accompagnato alla sezione di P. S. Moncenisio, ove però aveva modo di far comprendere l'equivoco in cui — per lo stupido scherzo dei giovani — era caduto.

— Speravo, con le mie poche di pestar la delinquenza — ha dichiarato, costernatissimo.

Un dramma giallo protagonista il col. Paolucci

I diritti d'autore spettano all'ex Questore di Fiume

Quale sia l'esatta misura della responsabilità del col. Rinaldo Paolucci da Calboli nei furti di autoveicoli di cui le cronache si sono in questi giorni occupate, non è ancora possibile stabilire. Vi è, ad ogni modo, l'elemento certo della denuncia presentata dal dott. Canepa, all'autorità giudiziaria, denuncia nella quale il colonnello Paolucci è indicato come sospetto ricettatore di macchine rubate e accusato di partecipazione ad associazione a delinquere.

Del passato militare del colonnello e della sua attività nella lotta clandestina si è già più volte accennato. A conoscenza di un episodio di questo suo passato, riferiamo a titolo di cronaca; ciò che non può affatto interferire né sul corso delle indagini né sul giudizio che dell'attività del colonnello verrà dato al termine dell'inchiesta.

L'episodio che narriamo si riferisce al periodo immediatamente successivo all'armistizio. La sera del 16 ottobre '43 si presentarono al dott. Roberto Tommaselli, allora reggente della Questura di Fiume, un ufficiale delle S.S. tedesche e il tenente della milizia Adriano Faccini, per informarlo che gli avrebbero consegnato un « traditore » del quale era stata ordinata la soppressione con mezzi sbrigativi, « senza far rumore ».

In quel tempo il dott. Tommaselli rifiutò; poi, consigliato da amici, accettò di prendere in consegna il prigioniero, con l'intenzione, naturalmente, di salvarlo. Il giorno dopo il Faccini ed un tedesco della « Feldgendarmerie » accompagnarono il prigioniero dal Questore, il quale seppe allora che si trattava del colonnello Paolucci, i dottori e i parenti dell'ufficiale...

Il Questore chiese tempo al comando tedesco, giustificandosi con l'affermare che per l'originalità dell'esecuzione non poteva stabilire subito una data. Intanto diede modo al col. Paolucci allo scopo di trovare una soluzione per salvare senza compromettersi. Il più adatto fu ritenuto quello di procurare un simulacro di prigionia e di nasconderlo...

Con lui che il colonnello Paolucci potè rifugiarsi in luogo sicuro e arrivare poi a Roma.

L'episodio che narriamo ...

Ex gerarchi di Como e di Asti in Assise

Il prefetto al quale fu chiesta la consegna di Mussolini

26 aprile, a Como. Mentre i movimenti militari giravano sempre più accelerati e convulsi e i partigiani stanno impadronendosi man mano di tutti i punti strategici attorno alla cittadina, forze fasciste repubblicane si ammassano nelle case, incerte se tentare o no l'ultima resistenza. La situazione diventa più tesa di ora in ora: sangue — molto sangue — può scorrere da un momento all'altro.

Un uomo si presenta dal prefetto della provincia, dichiara senz'ambagi di essere il presidente del C.L.N. locale e consegna una lettera del console americano di Lugano. Si chiede in essa al prefetto la consegna di Mussolini, il trapasso immediato dei poteri nella provincia, la smobilitazione delle forze repubblicane affluite in città. Gli eventi che seguono rendono superflua la prima richiesta; alla quale invece il prefetto ottempera con atteggiamento che in data del 27 C.L.N. e il C.V.L. sentono la necessità di dargli atto dell'opera di collaborazione da lui svolta in quei difficili momenti.

E' appunto sulla sua condotta dell'aprile che il prefetto in questione — Renato Celio, fino al luglio del '44 capo della provincia di Asti, che comparirà il 30 c. m. davanti alla nostra Corte — imposterà la sua difesa; oltreché su tutto il suo « curriculum vitae » che si rebbe ad indicare un'attività sempre svolta a favore dei lavoratori come sindacalista fascista e delle popolazioni come prefetto.

I capi d'accusa che si avanzano contro di lui sono però gravissimi: la collaborazione generica col nemico invasore, di cui all'art. 51; l'aver mandato anche gli elementi delle Brigate nere della provincia di Asti, col comandante Paganelli, a ... alla testa della spedizione di un ... legato a ... provincia ... di una ditta in Como.

Compariranno con lui davanti alla Corte: il console della g. r. di Asti Arnau Ruben, accusato di concorso in omicidi oltre che di collaborazionismo; il capo dell'U.P.I. Italo Baccolini per omicidi commessi da squadre antipartigiane; Bruno Sardi per collaborazione politica, cattura del partigiano Giuseppe Peano a S. Damiano d'Asti; il maresciallo dell'U.P.I., Cesare Cavaliero, giusto l'art. 58 concussione, furto; Arturo Formica, per organizzazione di plotoni d'esecuzione; Giacinto Malaspina, questore di Asti, imputato di concorso alla formazione del plotone d'esecuzione del partigiano Devano; Giovanni Severino, rappresaglie a S. Marzano Moasco, incendio della casa del partigiano Saracco.

Si prevede che il processo si protrarrà per una quindicina di giorni. Presiederà l'avv. Cornaro. Formano il collegio di difesa gli avvocati: on. Villabruna, Mamini, Luzzani di Como, Baravalle, Chauvelot, Dagasso, Mossetto, Viale, Dapino di Asti.

L'assalto al castello di Sciolze

Sentinelle sugli spalti...

S'è discusso ieri alla Corte d'Assise straordinaria (Pres. Enrico; Proc. Gen. Corrado; Canc. Quaglia; Dif. avv. Taddei di Roma) il processo contro l'ex-capitano Lorenzo Tomai della Rap, che col suo reparto imperversò nel tempo della repubblica di Salò in territorio d'Asti e di Sciolze. Era accusato di arresti arbitrari, rastrellamenti, sevizie e incendi; tra cui quelle d'un partigiano e d'un prigioniero inglese a Sciolze. L'imputato s'è mantenuto latitante.

Una sera il reparto Rap tentò un assalto al castello di Sciolze. Il cui proprietario Giuseppe Maccagno aveva per ogni buon fine ... precedentemente il largo. Le sentinelle messe agli spalti non risposero. Eseguito di dormire della grossa e la porta spalancata non s'aprirono. Più che il proprietario, interessava quanto il medievale maniero conteneva di oggetti di valore; e allora gli scherani ripiegarono verso una cascina dove il fratello del Maccagno aveva depositato molto materiale automobilistico. L'asportarono per una rilevantissima somma, comprese due magnifiche oche ch'erano quella notte a guardia della cascina come le oche capitoline e avevano fatto un rumore d'inferno.

I testi hanno confermato le imputazioni a carico del contumace. Il Proc. Gen. chiese 30 anni di reclusione e 10 per la rapina alla cascina del Maccagno. La Corte ha condannato l'imputato a 27 anni complessivamente, di cui 11 condonati.

Boll. meteorologico: mass. 30,0; min. 21,4; media 26,1; um. 66 %; press. 740; vento sud debole. - Previsioni: Qualche pioggia temporalesca sul settore occidentale. Altrove in prevalenza sereno.

"La bela turineisa"

Eletta con 110 voti la studentessa Irene Rolando

Nel giardino del Palazzo della Moda si è svolto ieri sera il concorso per l'elezione di « Miss Torino » che quest'anno assumerà pure il titolo di La bela turineisa.

La manifestazione era indetta dall'Ente Provinciale per il Turismo di Torino e potevano parteciparvi signore e signorine indistintamente di età non inferiore ai 18 anni. Il massimo dell'età era a discrezione delle concorrenti. Con l'elezione di questa reginetta di bellezza si è proceduto pure alla nomina di 4 damigelle d'onore. Le votazioni hanno avuto luogo a suffragio del pubblico mediante scheda segreta allegata ai biglietti d'ingresso. Ma un giorno si addiverrà a una riforma elettorale potendo il sistema ora in uso recare delle sorprese. Se ne parlerà alla prossima Costituente del Turismo. Era in palio per l'eletta la grande coppa dell'Ente provinciale per il turismo e una ricca sciarpa di conferimento del titolo.

La bela turineisa non dovrà fermarsi a questo primo alloro e dovrà partecipare al concorso della Bela piemonteisa unitamente alle elette dei rispettivi concorsi che saranno indetti durante l'attuale stagione nelle altre località della provincia del Piemonte. Tale concorso avrà luogo il 12 luglio. La bela piemonteisa infine parteciperà al concorso finale per l'Elezione della bella italiana 1947 che avrà luogo a Stresa nel mese di settembre, dopo di che « miss Torino » potrà finalmente riposare sugli allori se... riuscirà a conquistarli tutti. Altrimenti potrà conquistarsi un marito come premio di consolazione.

Solamente verso la mezzanotte è cominciata la sfilata. Le concorrenti, un centinaio, tutte graziose, portavano un numero sul petto a differenza dei corridori ciclisti che lo portano sulla schiena.

La sfilata delle concorrenti è terminata dopo il tocco. Fatte le votazioni fra il pubblico presente è riuscita eletta con 110 schede favorevoli (e con forte vantaggio sulle altre concorrenti) la signorina Irene Rolando, studentessa del secondo anno di lettere, abitante in via Cordero di Pamparato 2. Ha 19 anni. E' bionda, slanciata; ha gli occhi chiari, un sorriso aperto, simpatico e cordiale.

emme

Alla Corte di Cassazione

Il ricorso di Piero Gazzotti si discuterà il 1.o luglio

Comunicano da Roma che la discussione del ricorso alla Corte di Cassazione di Piero Gazzotti — condannato dalla Corte d'Assise di Torino, per peculato, a 8 anni di reclusione, dei quali 5 condonati, e 3 già scontati — è fissato per il 1° luglio davanti alla seconda sezione della Corte, presieduta dall'avv. De Fichy.

Il Gazzotti si trova nel carcere di Saluzzo; egli è difeso dagli avvocati on. Ungaro di Roma e De Marchi di Torino.

Si riprendono le indagini sulla ricamatrice scomparsa

Dopo un lungo intervallo si riapre il sipario sul dramma della ricamatrice Iole Bianco, già abitante in via Giov. Giolitti 10.

Come i lettori ricorderanno la donna sparì il 16 gennaio scorso. Ecco il 31 dicembre 1946 era partita da Torino per recarsi a Gravere di Susa presso un conoscente. Di là era appunto partita il 16 gennaio, alle 4 del mattino, ed, a quanto ha narrato un teste, era stata accolta da una macchina di passaggio diretta nella nostra città.

La voce più insistente era quella che la Bianco fosse espatriata o in Jugoslavia o in Francia. Poi si era parlato di un suo soggiorno nell'Italia meridionale per traffici di borsa nera.

Sono passati sei mesi. Nessun parente, nessun amico od amica della donna ha mai ricevuto una cartolina od una lettera che servisse a gettare luce sulla misteriosissima vicenda. Silenzio completo. Nel suo alloggio di via Giolitti 10, la Bianco ha lasciato macchine per cucire e ricamare e suppellettili per un valore di 250 mila lire; ... a Poirino, ov'era sfollata durante la guerra, biancheria e mobili, il tutto per un valore di mezzo milione.

La Squadra Mobile aveva, dopo le prime indagini effettuate nell'aprile scorso, sospeso le indagini. Ma ora i funzionari ritenendo inspiegabile questo silenzio hanno ripreso le ricerche per chiarire il mistero della scomparsa. Negli ambienti della Questura si è ormai convinti che la Iole Bianco sia morta. Disgrazia o delitto? E' a questo quesito che la polizia vuole rispondere.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (Tr. I, m. 221,1). - La « Mille miglia » 8,10, 9,20, 13,10, 16,10, 18,10 anche su Rete rossa - 9,30: Musiche organistiche - 10: Commemorazione di Guglielmo Marconi - 11,30: Messa dalla Radio vaticana - 12,20: Musica da camera - 13,30: « I cadetti di Guascogna », rivista - 14,15: Canzoni - 14,30: Carambola giallo-blu - 17: Orchestra ritmo-sinfonica - 18: Cronaca partita di calcio - 19,15: Notizie sportive - 20,25: Orchestra Galileo - 21,05: Orchestra Barzizza - 21,35: Musiche da camera - 22,25: Quartetto a plettro.

Rete rossa (Tr. II, m. 304,3). - 11,30: Messa dalla Radio vaticana - 12,20: Nostalgie dell'Ottocento - 14,10: « Fan tutte così », fantasia - 14,40: Ritmi e canzoni - 16,35: Trenta minuti d'avventura - 17: Orchestra Consiglio - 17,30: Direttori celebri - 18,45: Musica da ballo - 19,15: America d'oggi - 20,30: Arcobaleno - 21,05: « La donna perduta », operetta.

LOTTO PUBBLICO					
Torino	22	10	19	58	73
Bari	42	18	14	39	46
Cagliari	67	71	89	81	44
Firenze	60	77	22	35	89
Genova	1	62	35	66	60
Milano	62	36	18	64	7
Napoli	59	62	64	23	70
Palermo	82	38	3	42	75
Roma	67	25	64	74	80
Venezia	40	9	25	1	81

ANNONARIA ...

STATO CIVILE ... Bernagozzi Luigia ved. Bonaveri, a. 86; Lesca Luigi, a. 60; Seva Matilde ... Castellano, a. 63; Cavalli Giuseppe, a. 59; Poggio Felicina, a. 22; Rossi Maria, a. 56; Fontana Massimo, a. 62; Garzena ..., a. 50; ...

SPETTACOLI

Sullo schermo: *L'oro del diavolo*, di W. Dieterle.

Il titolo non è allegorico, si tratta proprio del diavolo, raffigurato come un vecchio contadino, e del patto ch'esso stringe con un giovane insofferente della povertà. Questo avrà la ricchezza dal diavolo; il diavolo, in cambio, avrà l'anima di lui. S'intende che il giovane, una volta ricco, si sentirà infelicissimo, avendo perduto la stima dei vicini e l'affetto della moglie. Vorrà dunque rompere l'infernale contratto, e ci riuscirà mercé l'aiuto d'un saggio amico, che, perorando davanti a un tribunale, magicamente evocato, di infami trapassati, otterrà l'assoluzione del suo patrocinato. Accorta, spesso ingegnosa, la regia si sforza di ravvivare la viete e un poco ingenua vicenda con tagli, scatti, sussulti e altre diavolerie, di qualche efficacia. Walter Huston si rivela un diavolo di classe e Simone Simon una diavoletta piena di pepe. (vice)

TEATRI E RITROVI

MICHELOTTI: Comp. ital. Rivista 16 e 21 « L'amore in vacanza ».
ROMANO 16 e 21 Danilo e Adriana Gabbrielli, artefici magici.
MICHELOTTI: Burattini ore 17.
BLECKENQUAIT LUTRARIO: ore 10.30 Vermouth danzante; ore 15,30 e 21 Orchestra Germonio.
LIDO GAY: c. Moncalieri 32 Jazz Silvestro canta Costanzo 21-1. Ogni lunedì Xilophon melody 21-1.
CLUB LA FLORIDA (p. Solferino ang. v. S. Teresa) ore 21 danze. Nini Serena, Orchestra Canaro.
ALHAMBRA Giardino Danze, via Nizza 60. Orch. Cuminatto. 17 e 21.
EDEN DANZE: p. Statuto ang. v. A. Nota, T. 44-765. Zeme 15,30 e 21.
LA SERENELLA: 21 Orch. Morena. Caniano L. Aurora, C. Beccaria.
CHALET VALENTINO: ore 17 e ore 21 Orchestra Gino Mojetta.
SAN GIORGIO (Val.). Ristorante 21 Orch. Valdemar. Tel. 682-131.
IREOS ESTIVO: V. S. Martino 26. 15,30 e 21 danze. Orch. Villani.
GINNASTICA ... danze, orc. Barbi.
PAGODA DANZE 17 e 21 Mildiego.
SALETTA DANZE 16 e 21 Gilardi.
ARC EN CIEL (Valsalice) 683-302.
MONTE CAPPUCCINI danze 14-21.
GALLERIA CICALA (v. Roma 237 bis - Tel. 42-535). Stasera, alle 21,30, terza tornata d'asta della 2.a parte del patrimonio artistico di una Casa patrizia. Esposizione dalle 10 alle 18.
GALL. CASTORE (v. Stampatori 4 Tel. 40-867) ore 10-12 e 15-19: Mostra personale del pittore spagnolo Francisco Goya.
QUADRIENNALE Museo Arte Mod. (c. G. Ferraris 30) ore 10-12; 16-19.

Teatri e ritrovi di domani

ROMANO: ore 21 Danilo e Adriana Gabbrielli artefici magici.
MICHELOTTI: lunedì riposo.
PAGODA Danze: 21 orch. Mildiego.

GIARDINO DANZE MODA
DOMANI, LUNEDI' 23
1a serata « Collana Alma »
« Conflitto di colori nello spazio » (ditta F.lli Tosco).
3 Orchestre: Gimelli ed Allegriti ed i suoi solisti; Magda Faraboni in Estrellita e Michele Montanari, di ritorno dal giro artistico nei teatri d'Italia.
Prezzi d'ingresso normali.
Tutte le sere: Dopo Teatro, la « meraviglia estiva » torinese del 1947

CINEMATOGRAFI
di oggi e di domani

AMBROSIO: « L'oro del demonio ». Simone Simon, W. Huston, Ann Shirley, E. Arnold. Ultimo 22.
ASTOR: « Veleno in paradiso » Anne Baxter, Ralph Bellamy.
VITTORIA: « La ragazza cinese », Gene Tierney, Montgomery, Lynn Bari, V. Mc. Laglen. Ultimo 22.
CORSO: « Furia ». Isa Pola, Rossano Brazzi, Gino Cervi, Umberto Spadaro, Camillo Pilotto. U. 22,10
AUGUSTUS: « Frou-Frou » Luise Rainer, Melwyn Douglas, Robert Young. Ultimo ore 22,15.
DORIA: « Il fiore di pietra ». Il Secolo XX. Ultimo ore 22.
IDEAL: « Quelli della Virginia ». Gary Cooper e Rivista ore 16, 18 e 21. Apertura ore 13. Il locale più fresco di Torino.
NAZIONALE: « La valle della morte » W. Brennan, W. Huston. Domani: « Il trionfo di Tarzan » Johnny Weissmuller, F. Gifford.
STATUTO « Contrattacco » P. Muni. Domani: « Due lettere anonime » Clara Calamai, Andrea Checchi.
PRINCIPE: « Il piccolo gigante ». Gianni e Pinotto. Domani: « L'eroe di Marsiglia » (J. Marais). Locale freschissimo.
HOLLYWOOD Anche i boia muoiono. (Anna Lee, Brian Donlevy). Domani: Anche i boia muoiono.
ALPI: « Acque del Sud ». Lauren Bacall, Humphrey Bogart. Domani: « Bastardi il mancino ».
ELISEO: « Febbre del petrolio ». Domani: « Cavaliere della notte ».
ASTI: Gianni e Pinotto in società. Domani: « Zanna bianca » e docum. a colori: « Parata della gioventù nella Piazza Rossa di Mosca ».
PALERMO: « Terra di conquista ».
P. NUOVA: « Uragano all'alba ». Domani: « Cadetto di Guascogna ».
REGINA: Scala a chiocciola. Var. Domani: Lotta di spie e Varietà.
BRESCIA: « Il pirata e la principessa » (Technicolor) Dom.: Schiava del male (Lamarr).
IMPERIALE Cavaliere mascherato. V.
ADUA: « Messaggio speciale ». Var. Dom.: Febbre del petrolio. Var.
SOCIALE: Voglio vivere in pace. Domani: « Notte bianca ».
V. VENETO Terrore a New York. Dom.: Macao, inferno del gioco.
S. PAOLO: « Missione segreta ». Dom.: Non ti posso dimenticare.
RADIUM: Situaz. imbarazzante. V. Domani: « Teheran » e Varietà.
PIEMONTE: Inarrivabile felicità. Dom: « Signore e signora Smith ».
FREJUS: Ponte di Waterloo Var. Domani: Le tre spie e Rivista.
DIANA: « Fuorilegge » Alan Ladd.
VINZAGLIO Contessa Montecristo.
MONVISO (c. Palermo 56): Falch.
MANZONI: Avventura a Zanzibar. Domani: « Arcobaleno ».
MODERNO: « Fuoco ». (Successo). Domani: « Patriota » Fernandel.
APOLLO: « La valle del destino ». Greer Garson, Gregory Peck. Dom.: Contessa di Montecristo.
NORD: « Teheran ». Successo. Domani 2 films: « Cavalieri della foresta » e « Vicino al peccato ».
TITANIA: « Balla con me ». Var. Dom.: « Sorelle Materassi ». Var.
ODEON: « Io sono un disertore ». Domani: « Sarai il mio amore ».
LUCENTO: Dr. Jeckyll. Mr. Hyde.
OLIMPIA Ciò che si chiama amore. Dom.: « Amanti in fuga » Bechi.
DORA: « Io sono un disertore ». Dom. Bernadette. A. 15. U. 21,45.
...: Avventura in montagna. Dom.: L'ammaliatrice (Dietrich).
PO: « Via dei giganti » Stanwyck Domani: « La maschera sul cuore »
EXCELSIOR: La valle del destino. Dom.: Valle del destino. Ap. 16.
COLOSSEO Giuramento dei forzati Domani: « Bionda in paradiso ».
ASTRA: « Ritratto Dorian Gray ». Domani: « Gabbia usignoli ». A. 16.
MICHELOTTI all'aperto: ore 21,30 « Solo una notte » e Burattini.
TORINO: « L'amica » Bette Davis, Miriam Hopkins. Locale freschissimo ad aria condizionata. Domani: « Il castello di Dragonwyck » Gene Tierney, Walter Huston. Locale freschissimo ad aria condizionata.
LUX « Stormy Weather » Lena Horne stella negra, Bill Robinson e la sua orchestra (parl. italiano).

ALL'ASTOR
CONTINUA GRANDIOSO IL SUCCESSO DI
Veleno in paradiso
con ANNE BAXTER e RALPH BELLAMY
Prossimamente:
« NON SONO UNA SPIA »

HOLLYWOOD
OGGI e DOMANI
ultime repliche di
Anche i boia muoiono
MARTEDÌ 24
TURBINE D'AMORE
con
Marlene Dietrich
Jean Gabin

FILIPPO BURZIO
Direttore

Nozze

Romolo Puppo del nostro archivio redazionale e la signorina Vittorina Quaranta dell'amministrazione, si sono sposati ieri mattina. Auguri.

Onorificenza

Il Cav. *Rolle Antonio* noto industriale in laterizi (Fornace di Tetti Piatti) è stato nominato Commendatore dell'Ordine Militare di S. Giorgio di Carinzia per le sue alte benemerenze nel campo dell'industria e della beneficenza. Gli amici ed i conoscenti si congratulano col neo Commendatore per l'alta onorificenza concessagli che premia le sue ben note virtù.

LIBRI E RIVISTE
QUI S'INSEGNA IL GIOCO: LEGGER MOLTO E SPENDER POCO
Abbonatevi (una lira al giorno) alla « Biblioteca Circolante 900 », via Garibaldi 26. Libri per tutti.

SCUOLE
LA SCUOLA MODERNA APRE LA VIA AGLI IMPIEGHI
Corsi di stenografia, dattilografia, computisteria, paghe operai, corrispondenza, calligrafia e disegno. V. Garibaldi 9 - Tel. 43-960.

VIAGGI E TRASPORTI
AUTOTRASPORTI CELERI MERCI O.P.R.A.T. - Soc. p. Az.
Via Montanaro 46 - T. 20-436, 21-008. Milano-Genova: part. giornaliere. Firenze - Roma - Napoli - Bari: partenze trisettimanali. Carichi completi e parziali ovunque.
DESTEFANIS e CURRADO ORGANIZZAZIONE AUTOTRASPORTI
Accettiamo, procuriamo carichi parziali, completi tutta Italia. ...

SEGUENDO LA CRONACA
NUOVO SCIOPERO DEI COMPRATORI DI MOBILI? ...

GALLERIA D'ARTE CICALA
via Roma 237 bis - Tel. 42-535.
Stasera, alle ore 21,30, terza « tornata » d'asta della 2.a parte dell'arredamento di un'antica Casa patrizia. Andranno dispersi, a libera offerta, mobili, dipinti dell'800 e antichi, argenteria, un gruppo di eccezionali tappeti persiani, vari servizi in porcellana, ecc., ecc. Si prega di prenotare i posti. Dirigerà la vendita il sig. Donatello Calani, perito d'arte di Firenze.

IL « FARO DELLA MODA » RICHIAMA TUTTA TORINO
in via Garibaldi 39 (Tel. 51-474) con lo splendore e la convenienza delle sue creazioni; confezioni maschili per la stagione, abiti completi, giacche, pantaloni eseguiti coi migliori « petinati » di alta moda. Vendite rateali senza il più piccolo aumento di prezzo.
Si confeziona alla perfezione anche su misura per uomo e ragazzo ai prezzi migliori.
Ricordate: « Faro della Moda » unica sede, via Garibaldi 39.

VI OCCORRONO MOBILI? IL « MOBILIFICIO PIEMONTESE »
via S. Dalmazzo 16
ha pronte le più belle sale Rinascimento a L. ...; le matrimoniali massicce a L. 58.000 e le classiche Barocco a prezzi di assoluta concorrenza.

CHIROMANZIA e RADIOESTESIA
sono scientificamente trattate da « Kediva » ogni giorno (compresi i festivi) più consultata con fiducia dal pubblico intelligente.
Via Vittorio Amedeo II, n. 31
Dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

ABITI PER TUTTI ...

SCACCIAMOSCHE ELETTRICI
rotativi e pendolari; sirene; motorini monofasi e trifasi; piattaforme elettriche rotative, trasformatori F. E. I. T. - Torino, Via Rodi 7 d - Telefono 48-093.

LA PARIGINA
Celebre chiromante autorizzata. Consigli infallibili. Scienza egiziana Piazza Santa Giulia 11, p. 1°. Orario 10-12 e 15-17. Esclusi mercoledì e giovedì.

IL SANDALO DI NYLON E' UNA NOVITA' ESTIVA
è un prodigio di grazia, di eleganza, di buon gusto e di resistenza. Ditta Riccardi, via S. Agostino 4.

CASA DEL SOFA'
Divaniletto brevettati. Salotti. Poltrone, Poltrone-letto. Divani matrimoniali. Facilitazioni di pagamento. Corso Casale n. 86.

G. D'AGOSTINO
Antichità ed oggetti d'arte.
Ditta di fiducia per la vendita e per gli acquisti. Via Maria Vittoria n. 25 - Telefono 48-234.

MYRIAM
chiaroveggente - chiromante - grafologa autorizzata. Numerosi attestati. Orario 10-12; 15-18. Via Giovanni Giolitti 4.

FRIGORIFERI
domestici commerciali ripara costruisce officina specializzata. Consegne sollecite, massima garanzia. V. Cherubini 3. Tel. 90-078.

MOBILI PER UFFICIO
comuni di serie, su disegno, modi completi. Negozio via Garibaldi 4. Telef. 41-179. Stabilimento Torino, via Avigliana 18 Telef. 76-514.

GOMME PER AUTO
Tutte le misure, sconti speciali ...

†

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Airaudo Candido

Addolorati ne dànno partecipazione la moglie Carmela Mortaretti, il figlio Gino con la moglie Vaglino Celeste e piccola Carmen, fratello, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti e le affezionate famiglie Vaglino e Mortaretti.

I funerali avranno luogo oggi 22 corr., alle ore 10.30 partendo da via Nizza 82.

Per desiderio del caro Estinto la famiglia non vestirà il lutto.

Gli Operai della Tipografia Grafica Moderna prendono parte al dolore della famiglia per la perdita del signor AIRAUDO CANDIDO loro amato principale.

La Torinese, Pompe Funebri - Tel. 40053

Dopo aver dedicato tutta la vita al bene della sua famiglia, in seguito a breve malattia improvvisamente mancava ai suoi cari l'anima buona di

Rita Frapporti Arditi

Con l'animo straziato, uniti nel loro grande dolore, ne dànno il tristissimo annuncio il marito Carlo con le figlie Fernanda e Lilly, i fratelli Evelina e Arturo con la moglie Pina Urani, il cognato Ferruccio ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 22 corr. alle ore 9.30, partendo dall'abitazione di via Rovani 3 per la parrocchia di Santa Maria Segreta, indi la cara Salma proseguirà per Torino dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Milano-Torino, 21 giugno 1947.

Partecipano al lutto:
I cugini Molinari, Malvezzo, Palli e Canale.
Il dott. Paolo e Adelaide Raineri.
Il comm. Giovanni e Bianca De Grandi. (15027
La Soc. Vismara e C. S.r.L.
Pompe Fun. Primavesi, v. Fr. Sforza 14 Milano - Tel. 152-008

Il 21 corr. dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione è mancata all'affetto dei suoi cari

Cassolini Lucrezia v. Tardito
di anni 78

Ne dànno il doloroso annuncio le figlie: Olimpia con il marito Daniele Carlo, Onorina con il marito Brasco cav. Giuseppe, il fratello Giuseppe con la moglie Mattea Ernesta, la sorella Giuseppina, i nipoti, i cugini, il piccolo Albertino che per Lei prega ed invita alla preghiera, e i parenti tutti.

Alessandria-Oviglio, 21 giugno '47

La Cara salma sarà trasportata lunedì 23 corr., alle ore 7 partendo da viale Albania 6 in Sessame (Asti) ove alle ore 9 avrà luogo la funzione religiosa e la tumulazione nel Sepolcreto di famiglia.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. (15038
Pompe Funebri L'Onoranza - Tel. 3893

Dopo una vita di dedizione alla famiglia ed al lavoro, è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Ghiglione Luigi
d'anni 48

Desolati lo annunciano: la moglie Alma e figlia Elda, i genitori e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 23 corr. alle ore 14.30 partendo da c.so Trapani 20, indi la cara salma verrà trasportata a Sale per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Serenamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Poggio Felicina
d'anni 22

Straziati dal dolore ne dànno l'annuncio il papà, mamma e fratello Carlo, il fidanzato Germano, la nonna, gli zii, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 22 corr. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione corso Spezia 25. La presente serve di partecipazione e ringraziamento a tutti coloro che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo solo 20 giorni è andato a raggiungere in Paradiso l'amato figlio l'

Avv. Piero Mariani

lasciando nella più profonda desolazione la moglie Maria Silva, la sorella ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Moncalieri oggi domenica 22 corr. alle ore 10 partendo da Villa Roddolo.

Moncalieri, 21 giugno 1947.

Trasp. Fun. Poss, Moncalieri, t. 550420

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione mancava all'affetto dei suoi cari 82079

Cometto Federico

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Demonte Florinda, la figlia Adelina col marito Mario Magnone, il fratello Luigi, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Frinco d'Asti domenica mattina 22 c.m.

Dopo lunghe sofferenze, il 20 corr., si addormentava in Cristo, suo Salvatore,

Carlo Jon-Scotta

La moglie Irma Tiberti, il fratello Giulio, le sorelle Anita e Marussia, cognati, nipoti e parenti, lo annunziano a funerali avvenuti. Torino - via Eritrea 47.

« Essere con Cristo è di gran lunga migliore » (Epist. Filippesi: 1, 23).

Stab. Camerini, v. S. Franc. d'Assisi 2

Il 16 corrente è mancata la signora

Maria Parino v. Fenoglio

Ne dànno l'annuncio a funerali avvenuti la figlia Piera ed i parenti tutti.

Genova Pegli, via Martiri della Libertà 1, 9.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Richiardi Felicita partecipa con infinita tristezza la perdita di

Emma Colombo v. Segre

comproprietaria della ditta Tessuti e confezioni, via Milano 13.

Nel secondo triste anniversario della morte di

Nano Luciano
Studente Liceale - di anni 17

La mamma, il papà, la sorellina Giovanna ed il fratellino Carlo, lo ricordano a quanti lo ebbero caro in vita annunciando loro che una Messa in suffragio sarà celebrata martedì 24 c. m. alle ore 7 nella Chiesa di San Pellegrino (corso Racconigi 26). Si ringraziano fin d'ora i buoni che vorranno unirsi alle loro preghiere. (20412

La moglie ed i figli del compianto

Manlio Labriola

nel secondo anniversario della sua morte lo ricordano a chi lo ebbe caro.

Il 23 corr. alle ore 10 nella Chiesa di S. Carlo sarà celebrata una S. Messa in suffragio.

Nel primo anniversario della morte della compianta

Bosso Rosa ved. Bussi

saranno celebrate Messe a S. Mauro il 23 corr. ore 10 e a Torino nella Basilica di Maria Ausiliatrice il 25 corr. ore 10.

La famiglia sarà riconoscente a coloro che si uniranno a lei nella preghiera. 82084

NERVI SPOSSATI
Stanchezza al minimo sforzo - Digestione per tutto - Mancanza di volontà - Idee nere - Angoscia - Insonnia - Irritabilità - Agitazione - Incubi - Dolori di testa, nel dorso, dei reni, ecc. Tutti questi disturbi non sono che una parte di quelli che sopravvengono allorquando i nervi sono stanchi, spossati. Un buon sistema per rimediarvi è quello di seguire con metodo e costanza la nuova cura magnesiaca fatta a mezzo di CONFETTI MAGNOGENE. Grazie a questa cura i nervi vengono nutriti, equilibrati e riassestati. Il sonno ritorna piacevole; aumenta la resistenza alla fatica; ci si sente di giorno in giorno più vigorosi, più padroni dei nostri nervi. La potenza fisica ed intellettuale, la capacità al lavoro si accrescono notevolmente. Un opuscolo illustrativo viene spedito gratuitamente a tutti gli interessati che ne faranno richiesta alla Ditta E. Granelli, via Castelvetro 23, Milano. - Specificare Opuscolo n. 214.

RADIO OCCASIONI
Radio 3 valvole onde medie L. 7.000, 7.500 L. 8.000
Phonola 4 valvole, 3 gamme d'onda » 22.000
Geloso 5 valvole, tre gamme » 30.000
Geloso 5 valvole, come nuovo » 35.000
Radiogrammofono di lusso, come nuovo » 60.000
Tavolini fonografici, altri apparecchi, ecc. - Apparecchi nuovi 5 valvole da L. 26.000 in più
Si fanno cambi e si ritirano vecchi apparecchi. - Riparazioni rapide ed accurate a prezzi ridotti
CENTRO RADIO
Via Roma 101 (cortile), tel. 53-207

NUOVA LINEA AEREA
ROMA-VENEZUELA
Con quadrimotori americani a 42 posti - Prossime partenze: 23 luglio e 23 agosto
(Via CASABLANCA-NATAL)
Informazioni e prenotazioni:
AGENZIA ROBOTTI
Via XX Settembre, n. 6
Telefono 40-004

AVVOLGIBILI
FABBRICA PERSIANE C.A.S.A.
VIA OSASCO 2 - TORINO - TEL. 32476

CELLE LIGURE
Riviera di Ponente
Soggiorno ideale - Spiaggia sabbiosa
Alberghi - Pensioni - Appartamenti
Informazioni:
AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO

INDUSTRIA
ricerca ingegneri industriali chimici, meccanici, elettrotecnici, anche neo-laureati, per lavorazioni elettrochimiche, offrendo condizioni adeguate e serie possibilità di carriera. - Inviare « curriculum » e referenze a ... 247 N. SPI, Milano. 14474

DOMENICA 29 giugno
manifestazioni sportive
valevoli per la estrazione 26 settimanale e per l'estrazione finale
1 Automobilismo: Circuito di Varese, 1a cat. 750, 1a cat. 1100, 1a cat. 1500.
2 Motociclismo: Circuito di Casale, 1a e 2a cat. 250, 1a e 2a cat. 500.
3 Galoppo: Premio Adda a S. Siro, 1o, 2o, 3o arrivato
4 Calcio: Genova-Triestina.
5 Calcio: Varese-Siena, Vincente.
Per partecipare all'estrazione settimanale e finale inviare almeno tre figurine diverse corrispondenti alla classifica sopraindicate entro mercoledì 2 luglio a MOTTA SPORT, Viale Corsica, 21, Milano.
Le manifestazioni valide per oggi 22 giugno sono le seguenti: Automobilismo: Coppa Mille Miglia, vincitore assoluto, 1o e 2o cat. sport classe 750, 1o e 2o cat. sport classe 1100. - Motociclismo: Premio Fedler, Motociclismo Torino, 1o e 2o ital. cat. 250, 2o e 4o ital. cat. 500. - Galoppo: Gran Premio Milano a S. Siro, 1o, 2o, 3o arrivato. - Calcio: Cremonese-Treviso, Vincente. - Calcio: Carrara-Spezia. Vincente.
Sono stati estratti a sorte per la 23a settimana i seguenti premi: 1o premio L. 250.000: LUIGI OLIVA, via Gondar 33, Golasecca (Varese); quattro premi da L. 100.000: ROMA PERINI, via Lussi 2, Milano; ISA BISSOLO, corso Vittorio Emanuele 37-B, Milano; A. LUSSANA, via Lucia 71, Bergamo; MICHELINA ALIVERTI FIURI, via Caseriano 5, Milano.
Le figurine valevoli erano le seguenti: Zambra, Duccio, Donato di Niccolò, Medici, Bosunich, Zamperi, Jolly Tennis, Tenni, Balzarotti, Francisci, Balzarotti, Walter, Benetto, Bianchi, Bonilacqua, Jolly Giollieno, Letti
Le figurine del Concorso MOTTA SPORT 1947 sono incluse nei prodotti: Milleodori, Caramelle in sacchetti, Merendine al cioccolato, Crema da tavola, Caffè liquore e Cognac in bottigliette.
grande concorso Motta Sport 1947
« PROPAGANDA MOTTA »

Cavigiano
1946 = 1947
Stiamo ritirando un notevole quantitativo di GHIACCIAIE di ultimissimo modello, con ogni perfezionamento, che impegniamo l'anno scorso e che possiamo quindi vendere a prezzi di allora. E' una barra che durerà poco!
Cavigiano
Piazza C. Felice, 25 - TORINO
Utili oggetti in omaggio ad ogni Compratore

APPUNTAMENTO QUI!
In occasione della Fiera di Milano, la EPISAN invita i suoi affezionati clienti a visitare lo Stand Episan (al padiglione dei casalinghi) e lo Stand Epidria (al padiglione dell'agricoltura). Visitateci! Un amichevole scambio di idee può essere di reciproco interesse.
Episan Spray K46
ENTE PROFILATTICO ITALIANO MILANO

ORO - BRILLANTI - GIOIELLI
COMPERA E VENDE
A PREZZI IMPAREGGIABILI
FABBRICANTE - Via Cavour, 6 - TORINO

BORSETTE - VALIGE - OMBRELLI - TUTTE LE PROFUMERIE
Mauceri
MODELLI NOVITÀ
Via Arcivescovado 2 - Via P. Micca 15

• CASTELLO •
CONFEZIONI PER UOMO E RAGAZZI
Via Nizza, n. 9 - TORINO - Telefono 60-522

VERMUT
Gassotti
PUNTINO

FLIT 100% PIU' MICIDIALE
nuova formula
FULMINA MOSCHE E ZANZARE
UCCIDE TIGNUOLE SCARAFAGGI CIMICI PULCI FORMICHE ED ALTRI INSETTI
FLIT non uccide a scadenza
FLIT uccide subito
PRODOTTO FABBRICATO IN ITALIA dalla S.I.B. L. Manetti - H. Roberts e Co. - Firenze

TOGNO
V. Boucheron 9 TORINO (Porta Susa)
Armoniche a piano e cromatiche
Vende a rate in 12 mesi
COMPERA QUALSIASI TIPO
Cambia con differenza minima

COMUNE ULZIO
concede raccolta lavanda offerte entro 25 corrente.

CENTRO DI CHIRURGIA PLASTICA
Consultazioni ore 14-18 e per appuntamento

MOBILIFICIO LUNGO PO
Via A. Diaz, 2 (lungo Po)
VASTO ASSORTIMENTO MOBILI COMUNI E DI LUSSO
Facilitazioni di pagamento
Consegna gratuita provincia

L'ERNIA
...

ALOPECIA CALVIZIE
...

CIMICI E LORO UOVA distrutte con GAS TOSSICI
D.I.S.I.L. Via S. Dalmazzo 7, tel. 41-501

ERNIA
Se malgrado la pressione del cuscinetto la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate gratis il Contentivo EXTRA di Bernardo senza molle nè cuscinetti, smontabile, lavabile. Il Direttore della Casa di Milano riceverà personalmente a:
TORINO mart. 24 merc. 25 giugno Albergo Gran Mogol
Valenza 23: Alb. Croce di Malta; Alessandria 25: Albergo Europa; Biella 26: Albergo Commercio; Vercelli 27: Alb. Ruota d'Oro; Pavia 28: Albergo Tre Re. Catalogo gratis - MILANO - Viale Monza, 31. (Appr. P. Milano 74097)

CIMICI
Distruzione garantita e con locali ...
Dr. A. MAGNI - Imprese di ...
Via XX Settembre, 41 - Tel. 42-238

CIMICI
Dott. BELLUCCO
Garibaldi, 16 - Telefono 41-104

mobili DI CLASSE PER LA VOSTRA CASA
a.m.m.a.
TORINO ASSIETTA 3 ANGOLO VIA ALTIERI

Ho rubato

Da quando ho rubato quel foglio di mille lire, mi trovo spessissimo a una certa ora qui sotto la scalinata. In alto c'è la chiesa e vicino le carceri. Da piccolo, la mano rugosa d'una mia vecchia zia mi guidava quasi giornalmente dentro questa chiesa. Era la mattina prestissimo e mi sentivo ancora gli occhi cuciti dal sonno. Entrati, ella mi faceva sedere su un banco e andava a mettersi in ginocchio nel confessionale vicino. Un prete con la stola bianca si infilava dentro, sbattendo la porticina, e fino a me giungeva il pissi pissi della zia e del prete. Intanto mi guardavo intorno e distinguevo gli altari illuminati dalle fiammelle gialle, distinguevo le pinzochere inginocchiate un po' dappertutto. E solo i movimenti lievi e rumorosi del sagrestano mi confortavano; tutto il resto m'opprimeva come soffocato sotto una cappa di feltro. La zia rientrava nel banco al mio fianco; cominciava la Messa, e a un dato punto ella mi lasciava di nuovo, per andar a inginocchiarsi davanti all'altare a prendere la Comunione, col mento sulla tovaglietta bianca, con cui si copriva la bocca.

«Là dentro ci sono i ladri», mi diceva la zia, quando uscivamo e il primo sole tremolava sulle grate delle prigioni. «Là dentro ci sono quelli che rubano», ripeteva la zia, «Dio ne abbia misericordia».

Tutto questo ricordo ora, sotto la scalinata, mentre attendo. Non è sicuro che ogni volta avvenga quello che attendo. Mi sento a disagio quando i passanti mi guardano: non vorrei che scoprissero la verità. Avessi quaranta lire per pagarmi un caffè (se mia zia tornasse per un momento in vita e sapesse che una tazzina di caffè costa quaranta lire, rimarrebbe fulminata sul colpo, povera zia!), mi siederei a quel bar dirimpetto. Di là tranquillamente seduto e come non fosse affar loro, posso osservare col miglior agio tutto quello che avviene e che io attendo di vedere con le gambe tremanti. Ecco, lo vedo già infilare la via e, come s'avvicina, lo vedo ingigantire. Certamente non è così grande da occuparmi tutta la prospettiva della larga strada, ma a me sembra grandissimo e pauroso come l'ombra d'una nuvola che oscuri il mondo. Quando i freni stridono, come una sega elettrica che passasse fulminea per il tessuto dei miei nervi attraverso le mie ossa, e quello si ferma sotto la scalinata, ecco, di colpo, da pauroso gigante mi diventa un grottesco scarabattolo. Avete già capito di che si tratta.

Ho calcolato che le ruote del veicolo mi venissero quasi a sfiorare. Ora nessuno può dir nulla, se, fattomi indietro di pochi passi, osservo curioso: la curiosità è cosa naturale e molta altra gente s'è formata per la strada, ha fatto largo circolo. Dalla guida balza giù un agente in borghese. Va con tutta calma — gli metterei un pugno nelle reni — va ad aprire lo sportello di dietro, dal quale escono insieme due guardie in divisa. Ogni volta che li ho osservati saltar giù, m'hanno fatto l'effetto di mastini che si scotino la groppa appena usciti dal chiuso e poi subito si rivoltino a far il loro mestiere. E' questo il momento. Mi batte il cuore e mi sento indebolire le gambe.

Ho rubato. Quel foglio da mille era là, lo vedo ancora fra le pagine del libro. Prenderlo, piegarlo in quattro, ficcarlo in tasca, un attimo. Poi mi sono voltato verso l'uscio e con freddezza ho richiuso il libro e l'ho rimesso nell'esatta posizione di prima, un po' di traverso sull'angolo della scrivania. Egli rientrò nell'istante ch'io abbassavo il braccio, e quindi cominciò a parlarmi con dolcezza dicendomi che avrebbe fatto il possibile per ottenermi il posto, che i tempi erano da uomini della foresta, ma che non disperassi, che contassi su di lui, avrei dato non so che cosa, perchè il biglietto da mille che mi bruciava la carne oltre la fodera della tasca, fosse ritornato fra le pagine del libro. Io non pensavo più all'impiego, non pensavo più alla vita, ma solo a quel terribile foglio. E nel prender congedo, tutto confuso, ero terrorizzato dall'idea ch'egli avesse messo quel foglio come segnalibro un momento prima ch'io giungessi e, andandomene, egli avrebbe riaperto il libro e, non trovandovi le mille lire, m'avrebbe rincorso: «al ladro, al ladro!». Poi, quando fui in istrada e non m'era successo nulla, pensai che forse non avevo rubato, che era stata la Provvidenza a metter quei soldi là dentro, perch'io ad apertura di libro (ho sempre la curiosità di aprire tutti i libri che vedo sui tavoli) li trovassi.

Ed ecco ch'io sono qui quasi tutte le mattine a una cert'ora, qui sotto la chiesa e le carceri, a giorni nel dubbio ch'io abbia rubato, condannandomi e assolvendomi. La cosa più ragionevole che potrei fare per togliermi il dubbio, sarebbe di salire la scalinata, entrare in chiesa e mettermi al confessionale della vecchia zia. Ma non me ne sento il coraggio.

Il momento è questo ed è, per me, orribile. Ogni volta mi si annebbia un poco la vista. Oggi... chi sarà oggi? Scendono: sono due uomini della mia età, ben vestiti: quei loro polsi davanti legati con le catene pesano tanto che me li sento sullo stomaco e par che stiano per schiacciarmi a terra. Quei due, in mezzo alle guardie, cercano d'andar svelti su per gli scalini, disinvolti, e, forse per reazione, levano addirittura superbamente il capo a sfida di coloro che li guardano. Io credo che morirei di vergogna a passare così sotto gli occhi della gente.

Giani Stuparich

Il Presidente del consiglio francese con la famiglia.

Ritratto dello "sgobbone" Ramadier

Un uomo che crede a quello che dice

(Nostra corrispondenza)
PARIGI, giugno.

Ramadier si sposò giovane, portava un grande cappello nero e la barba che rimase e divenne bianca e appuntita con gli anni. Subito dopo la cerimonia fece salire la sposa su un calesse e corse via non per sfuggire al pranzo dei cento coperti e dalle battute salaci: aveva in programma per quella domenica una mezza dozzina di discorsi elettorali nei dintorni. Là fece tutti lasciando la sua donna in bianco ad aspettare sul calesse all'ombra di un albero. "E' uno sgobbone", dicevano gli amici brillanti della provincia che ormai tentavano Parigi. "Diventerà sindaco", profetizzarono i vecchi del paese.

Il giovane avvocato Paolo Ramadier era entrato nel partito del progresso e dell'avvenire al principio del secolo, nei tempi delle grandi speranze, senza entusiasmi fideistici o apostolici, piuttosto con l'impegno di chi prende una strada e vuol percorrerla lavorando sodo. Il mese scorso, cenando con Edgard Wallace, Ramadier ha ammesso di non aver mai dormito in vita sua più di sei o sette ore. Percorse infatti tutti i gradini della carriera politica soffermandosi e dedicando tredici o quattordici ore quotidiane di lavoro ad ogni tappa. Ogni attività fu da lui presa tanto sul serio da rischiare ogni volta di rimanere arenato e insostituibile in qualche carica di provincia. Nell'altra guerra rifiutò di essere ufficiale secondo la tradizione dei giovani intellettuali di sinistra del tempo; fu ferito e si guadagnò la "medaglia militare" che corrisponde alla nostra medaglia d'oro. Ebbe poi il raro buon gusto di mai utilizzare l'eroismo come benemerenza politica e tutti avrebbero continuato ad ignorare la sua decorazione al valore se Léon Blum non avesse deciso di far appuntare sull'uniforme di colonnello di un Churchill commosso la medaille militaire dell'ex-sergente Ramadier.

Fu un deputato poco brillante negli anni della terza repubblica. Preferiva occuparsi dei crediti per una strada o la fognatura della sua cittadina. I grandi quotidiani di Parigi non gli dedicarono mai più di qualche riga e uno degli osservatori "di solito bene informati" del tempo avrebbe facilmente predetto al parlamentare provinciale, sconosciuto nei salotti cari a Reynaud e a Gamelin, un mediocre canonicato nel Senato.

Ma il Senato si disfò prima che Ramadier raggiungesse i fatidici 65 anni. In quell'estate del 1940 molte altre cose si disfecero in Francia e, quel che è peggio, anche delle coscienze. Dei suoi colleghi votarono per quella vecchia volpe di Petain dalla bocca piena di saggezza senile. Così, mentre Blum veniva incarcerato e processato dai suoi compatrioti prima d'andare a chiacchierare con Nitti in una fortezza tedesca, Ramadier con altri galantuomini si ritirò dignitosamente e senza sbattere la porta nel suo passo di terra. Non passò molto tempo che gli capitò di incontrare segretamente Vincent Auriol. In quel tempo l'attuale Presidente della Repubblica girava la Francia camuffato da medico condotto con una grande barba grigia per tastare il polso di ciò che rimaneva del partito di Juarès. Ramadier entrò così nella Resistenza lasciando da parte l'epopea e l'avventura e facendo ancora una volta lo sgobbone. Fu De Gaulle, solitario capo del primo governo provvisorio, ad aver fiducia nel parlamentare socialista che aveva tante volte dimostrato di tener poco conto della cosiddetta popolarità. Lo nominò ministro dei rifornimenti (cioè del razionamento) proprio quando i Francesi, dopo anni di miseria e privazioni, aspettavano da un giorno all'altro l'abbondanza e la libertà economica totale.

Su Ramadier cadde il fuoco di fila del malcontento. I chansonniers e i caricaturisti furono feroci e finirono per imporgli il soprannome di Ramadan in ricordo del lungo digiuno musulmano. Dopo qualche mese dimissionò e tutti lo dimenticarono. Fu riscoperto da Auriol e Blum subito dopo il varo della Quarta Repubblica. Si disse nei circoli "di solito bene informati" che era una figura di paglia. Formò invece un governo e lo presentò all'Assemblea con la tranquilla disinvoltura con cui aveva manovrato il consiglio comunale del suo paese. Poca oratoria intorno alle sue idee centrali e fisse: "aumentare il potere d'acquisto dei salari facendo ribassare i prezzi — dare ossigeno al franco significa salvaguardare l'indipendenza nazionale senza appoggiarsi ad un blocco o all'altro". Si potevano negare queste verità? Tutti furono d'accordo nascondendo appena un certo scetticismo e tenendo in riserva complicate tattiche.

E' difficile profetizzare ora la portata dell'attuale governo francese che ha almeno dimostrato serie intenzioni di uscire dal marasma del tripartismo e dallo slittamento della moneta. Rimane però positiva la "scoperta" dell'uomo politico Ramadier. E' certo uno dei superstiti di quel mondo che credeva a ciò che diceva. L'ho seguito durante gli ultimi mesi nel far fronte alle diverse tempeste, guerra in Indocina, rivolta nel Madagascar, abbandono comunista dell'esperienza Blum, agitazioni a catena, e altro. Ogni volta l'ha fatto a faccia aperta ed è sempre commovente vederlo raggiungere la tribuna con le braccia remiganti, la testa bianca piegata testardamente in avanti.

A Emil Ludwig probabilmente non interesserebbe la biografia di un Ramadier: non vi troverebbe "l'unghia del genio" od altre qualità molto seducenti dal punto di vista letterario. E nemmeno l'unghia di Nietzsche. In altre parole il Capo del governo francese non è un megalomane ed ha dalla parte sua la sobrietà, qualità molto più necessaria alla ricostruzione europea dei giacimenti di uranio.

Stefano Terra

Aria di tempesta intorno a un salotto

ROMA, giugno.

Spero che il lettore apprezzerà il colore romantico e gozzaniano del titolo. Il salotto è naturalmente quello Bellonci. Il salotto per antonomasia. Il protosalotto. Imitazioni se ne sono avute, a Roma, in altre città d'Italia, ma non hanno sostenuto il paragone, son già cadute e hanno mutato aspetto.

Il premio letterario

Come è sorta la tempesta? Per via del premio letterario *Strega degli Amici della Domenica*. Perchè Strega? Perchè i soldi, duecentomila lire, gli hanno messi fuori i fratelli Alberti di Benevento che fabbricano quel giallo liquore. E perchè degli Amici della Domenica? Perchè giudici del premio sono gli stessi frequentatori del salotto, coloro che almeno tre volte hanno partecipato a quelle riunioni domenicali; che nate come per caso da certi incontri clandestini al tempo dell'occupazione tedesca, sono diventate una consuetudine di gente delle lettere, delle arti, della politica; anzi la politica, dato il numero di battaglieri giornalisti che vi si incontrano, di tutti i colori, di tutti i partiti, tenderebbe ad avervi il sopravvento se Bellonci, uomo litteratissimo, non si sforzasse con amabile pignoleria a riportar le discussioni nella pura letteratura, anzi pura narrativa; e dispone con cura, perchè siano esaminate, le novità letterarie della settimana sopra un tavolino che ha battezzato pomposamente l'Ottagono, libri pur mo' sfornati e di cui ha già tagliato le pagine (i maligni dicono che questo è il suo modo di leggere i libri, tagliandone lentamente le pagine con occhio presbite e disarmato, e null'altro).

Dunque chi è stato per tre domeniche almeno frequentatore del salotto diventa «amico». La procedura del premio è la seguente. I 157 amici catalogati hanno ricevuto una scheda e sono stati invitati a spedirla, se fuori di Roma, o portarla a mano, se di Roma, con l'indicazione di un'opera narrativa uscita fra il 1° giugno 1946 e il 30 maggio 1947. I cinque libri che hanno riportato il maggior numero di voti in questo primo scrutinio concorrono ad un'altra votazione da cui uscirà l'unico vincitore del Premio. Domenica scorsa c'è stata la votazione preliminare. Una settantina di persone si ammucchiavano nelle anguste stanzette tappezzate di scansie di libri. Un cartello era stato affisso sulla porta dell'appartamento, «Oggi si vota»; «oggi si vòta», diceva Maccari, che aveva empito le stanze di spiritosi disegni, tracannando Strega come fosse vino. *Riempi il bicchier che è vòto, vòta il bicchier che è pieno, ma non votar Longanesi, che è pieno di veleno*», questo è uno dei tanti biglietti elettorali che sono stati per due settimane affissi al muro dell'anticamera (l'ignoto poeta si raccomanda di legger Longanesi sdrucciolo se no il verso non torna); altri sonavano, per esempio, «*Chi ha sofferto nel ventennio - darà il voto solo a Ennio*» (Flaiano), «*donna che è seria non vota Moravia*, - *lettore esperto vota per Berto*», «*chi gli piace la donnetta, per la Romana vota in fretta*» (*La Romana*, romanzo di Moravia, che chiese tuttavia di essere escluso dalla gara).

I libri prescelti

I cinque libri prescelti furono, nell'ordine, *Tempo di uccidere* di Ennio Flaiano, *Il Villino* di Bigiaretti, *L'età breve* di Alvaro, *Forte come un leone* di Gianna Manzini, *Il cielo è rosso*, di Giuseppe Berto. Ed eccoci alla tempesta. *Momento-Sera* del lunedì seguente, dando notizia del premio e del risultato, in un *Gazzettino Romano* firmato Boezio scrisse che Flaiano «era il candidato dei liberali e della destra artistica e letteraria». Roma, si sa, è città accomodantissima, ove agnelli e lupi dormono insieme nello stesso presepio, ma a condizione che certe cose restino sottintese. Ma Boezio, sotto il quale pseudonimo si nasconde un focoso giornalista emiliano, ha la mano un po' greve, come si dice; alcuno lo ha paragonato addirittura all'elefante nel negozio di porcellana. Ecco Flaiano scrivere una *Lettera Scarlatta* al *Risorgimento Liberale* per dire che «il tentativo di trasformare in politico un premio che è soltanto letterario avrà lasciati perplessi quegli «amici» che oltre a votare in suo favore hanno dovuto anche leggere il suo libro», e giura di non avere avuto dinnanzi a sè, quando lo scriveva, le immagini di uomini di partito, ma la vasta assemblea degli amici della domenica in quanto uomini di lettere e critici esigenti. Il *Risorgimento* tuttavia, nella seconda pagina dello stesso numero, facendo la cronaca del premio, si lasciò scappare che, poichè Flaiano ha avuto 67 voti, e Bigiaretti, il secondo, 21, e 12 Alvaro, e così via, Flaiano può essere già considerato il vincitore del Premio. Per cambiare la graduatoria occorrerebbe, infatti, che si formasse attorno ad uno dei rimanenti nomi una concentrazione di voti, cioè un blocco politico: ipotesi da escludere senz'altro».

Congiure e susurri

Ire, sdegni, sospetti. «Si esclude ipocritamente la possibilità di un blocco politico perchè ci si pensa!», esce a dire l'*Unità*: «la prima gallina che canta... Disgraziatamente nell'uovo liberale sono già entrati parecchi compagni comunisti e socialisti che han dato il voto a Flaiano e al suo bel romanzo». Dal canto suo Maria Bellonci scrive una patetica lettera al *Risorgimento*, contro «il tentativo deplorevole di attribuire un significato politico alla votazione»; e con oscura minaccia dice di avere riunito la commissione del Premio «che dia il suo parere su questi incidenti dopo averli esaminati».

Che farà la Commissione? Toglierà a Boezio, che è un «amico della Domenica» la tessera, cioè, scusatemi, il diritto al voto nella prossima votazione? Letterati, giornalisti, politici, congiurano, susurrano, insinuano. Boezio si giustifica dicendo di essere stato sempre nemico della contaminazione politica della letteratura; e per far questo scrive un altro *Gazzettino Romano* sul *Momento-Sera*; ma ahimè, più elefante che mai, fra i delicati sospettosi intimoriti letterati più statuine di porcellana che mai, per chiarire le idee dà le seguenti definizioni: «la destra artistica e letteraria, o liberale, è per la piena autonomia dell'arte da ogni influenza ideologica, è contro ogni intervento dello Stato in materia d'arte; la «sinistra» letteraria e artistica vuole molte delle cose che la destra non vuole, ed è principalmente per un'arte a fondo sociale e collettivo».

Il che significa ribadire i concetti che hanno portato alla discussione, alle lettere, alle rettifiche, alle minaccie. Il temporale non è ancora dileguato da occidente, che già ribrontola e rilampeggia da oriente. Staremo a vedere cosa succederà il 5 luglio, giorno della seconda votazione. Ma intanto notiamo che chiamarsi Boezio è pericoloso, si finisce sempre con l'essere accusati di sacrilegium.

Paolo Monelli

IERI SERA HANNO LASCIATO BRESCIA

Corrono per le strade d'Italia le auto della "Mille Miglia"

Le nuove Fiat 1100-sport prima del via.

Brescia, 21 giugno.

Alle 3 di questa notte la bandierina del via si è abbassata per l'ultima volta: le due centinaia circa di concorrenti alla «Mille Miglia» stanno ora percorrendo a tutta andatura le strade d'Italia.

Fin dal pomeriggio una grande folla, molta anche venuta da Milano e da altri centri dell'Italia settentrionale, si è radunata presso la località di partenza.

Un po' di malumore è serpeggiato tra il pubblico quando si è saputo che Wimille non poteva partire, perchè la Casa da cui dipende, l'Alfa Romeo, non vuole che si stanchi troppo, in vista del Gran Premio automobilistico di Spa, che avrà luogo tra 7 giorni.

Il corretto pilota francese ha i suoi tifosi che non sapevano darsi pace della sua assenza.

La «Simca» francese sarà in gara con una sola macchina pilotata dai torinesi Rol e Righetti. La vettura di quest'ultimo è stata ceduta invece ad Auricchio. Altra novità: Biondetti, che era molto atteso con la sua «quattro litri», non è partito con la sua macchina speciale, ma ha fatto coppia con Romano su Alfa Romeo.

Ultimo ritiro, più curioso che notevole: quello della «Volpe». I guidatori delle «auto tascabili» come vengono chiamate queste macchine di 125 cm. cubi di cilindrata, hanno pensato che questo Giro d'Italia non è a tappe, a somiglianza di quello ciclistico e non se la sono sentita di percorrere tutto d'un fiato i 1830 chilometri di gara. Le reclame per la macchinetta del resto c'è stata ugualmente...

Con molti applausi è stato accolto il ministro dell'industria Togni che alle 20,1 precise ha dato il segnale di partenza alla prima vettura. Ad intervalli regolari si sono succedute tutte le altre.

Con grandi evviva di incoraggiamento sono state salutate le partenze delle poche, ma coraggiose, concorrenti femminili.

Pure molto interesse hanno suscitato le nuove Fiat 1100 sport dalla indovinatissima carrozzeria aerodinamica, che si sono mosse verso le 23.

Le vetture sport hanno preso il via per ultime.

Ed ora si potrebbe accennare alle possibilità dei vari assi impegnati in gara, ma ormai non è più sede di commento. La velocità delle auto quasi sorpassa quella delle organizzazioni giornalistiche più perfette e mentre andiamo in macchina già la gara si evolve su nuovi binari che non sono quelli delle previsioni.

t.

I passaggi a Torino

Provenienti da Asti, le autovetture concorrenti transiteranno nella provincia di Torino con il seguente itinerario: Riva di Chieri, Chieri, Pino Torinese. I passaggi in città avverranno per: strada di Pino, corso Casale, ponte Regina Margherita, corso Tortona, corso Novara, corso Giulio Cesare, autostrada per Milano.

Il transito delle macchine è previsto a partire dalle 12,30 in avanti.

Motociclette a 110 all'ora per i viali del Valentino

Lungo i viali del Valentino si sono svolte ieri le prove del Circuito motociclistico. Buono afflusso di pubblico ed ottimi tempi, si da far prevedere per oggi, almeno nella categoria 500 cmc., un duello appassionante tra Guzzi e Gilera.

Le corse migliori sono state compiute da Bandirola su Gilera, che, preso presto sul circuito, ha toccato i 110 chilometri orari, girando in 2'34"1/5. Un'altra Gilera, quella di Pagani, l'ha seguito da vicino, impiegando un quinto di secondo di più, mentre Lorenzetti, il validissimo asso della Guzzi ha fatto registrare 2'34"4/5.

Oggi le gare per il Gran Premio della Federazione Motociclistica Italiana per il Gran Premio avranno inizio alle ore 14.

Dodici cavalli a Milano si disputano quattro milioni

La corsa Siepi a Mirafiori

Per il Gran Premio Milano (lire 4.000.000, m. 3000) che si corre oggi a San Siro sono dati partenti 12 cavalli: Fante (61), Liston (61), Onso (61), Zanlupo (59), Giabir (59), Tenerani (60 ½), Duccio (60 ½), Donato di Niccolò (60 ½), Corsaro (60 ½), Scanno (60 ½), Zambra (48 ½), Pietra Fiorita (48 e ½).

A Torino si disputerà la Gran Corsa di Siepi (L. 300.000, metri 3000). Sulla pista di Mirafiori si presenteranno ai nastri quattro cavalli: Scarenna (60), Barbaresco (60), Vesciano (64), Alassio (66). Sulla carta, in una corsa regolare, Alassio dovrebbe ancora prevalere facilmente su Vesciano e Barbaresco.

Rita Hayworth all'imbarcadero di un grande albergo sul lago di Como.

Per la rivincita di Alessandria

Il Torino è già campione ma coi grigi non scherzerà

La squadra granata, ormai riconfermatasi campione, si presenta al suo pubblico fedele per riscuotere l'applauso che s'è meritato con la clamorosa vittoria nella grande prova nazionale. In pari tempo vorrà riscattare, contro l'Alessandria, la netta sconfitta subita nella gara di andata. Per quanto i due punti non abbiano più importanza per la sua classifica, il Torino, che mira a chiudere il torneo in bellezza e che ha in animo di disputare tutti gli incontri con il massimo impegno, punterà anche oggi al successo pieno. Dal canto suo l'Alessandria, pur essendosi tratta dalle ultime posizioni della classifica in virtù di un vigoroso «serrate», cercherà con tutte le sue forze di tener testa ai campioni.

Probabile formazione delle squadre: Alessandria: Diamante; Pietrasanta, Bava; Arcasi, Tortarolo, Ossola; Armano, Pietruzzi, Giorgino, Lustha, Spigiu. — Torino: Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Grezar, Rigamonti, Castigliano; Ossola, Loik, Gabetto, Mazzola, Ferraris.

I lombardi vittoriosi sul Po

Qualche regata interessante ieri sul Po. Varese ha confermato la sua alta classe ed ha vinto nettamente il match Piemonte-Lombardia, coraggiosamente contrastato dal giovane equipaggio dell'Armida nella prima parte del percorso.

Il «quattro con» della Burgo ha dimostrato che il risultato ottenuto nella Milano-Gaggiano era veritiero: è un equipaggio promettente. Nel «singolo» Bagni della Milano si è... preso con fatica la rivincita su Romagnoli della Lecco, che l'aveva battuto a Como ed a Dervio.

Ferrati e Consolario, campioni italiani juniores in «due con» hanno ancora una volta dominato, imponendosi di forza al pur valoroso armo della Milano.

Nell'«otto» l'Armida pur provata dalla precedente botta col Varese, ha lottato tenacemente per tutto il percorso e con un entusiasmante serrata è riuscita ad annullare il distacco di mezza imbarcazione ed a superare il Milano per 2/5 di secondo.

L'«otto» dell'Armida ha dimostrato così di essere uno dei più forti equipaggi juniores della specialità in Italia, visto che il Milano aveva pochi giorni or sono battuto i campioni della Ginnastica Triestina nella Milano-Gaggiano.

Oggi avremo le prove dei seniores, con inizio alle ore 17.

I quarti di finale dei campionati su pista

Milano, 21 giugno.

Per i campionati italiani di ciclismo sulla pista del Vigorelli, si sono disputati ieri le prime gare. Ecco i risultati:

Velocità - Allievi: vincono i quarti di finale Ferè, Maspes, Pallazzi, Frutiero. Dilettanti: vincono i quarti di finale Ghella, Pozzi, Teruzzi e Canavesa. Professionisti: vincono le batterie Astolfi, Bergomi, Rigoni e Degli Innocenti.

Inseguimento. - Dilettanti (chilometri 4): vincono i quarti di finale Benfenati, Zucchelli, Teruzzi Giovanni e Pozzi. Professionisti (km. 5): assenti Bertocchi, Bizzi e Corrieri, impegnati al Giro di Francia, i risultati sono i seguenti: Coppi b. Luciano Maggini di 80 metri in 6'37"4; media 46,116; Ortelli b. Perra, raggiunto dopo 5 giri; Magni Fiorenzo b. Zanazzi Renzo di 40 metri, in 6'36"3; media km. 46,330; Bevilacqua b. Ponzlaso di 10 metri, in 6'19"3; media 47,46.

BANCA POPOLARE DI NOVARA
SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA
Capitale al 31 dicembre 1946 L. 155.864.700 - Riserve L. 265.113.948

Emissione Straordinaria di Azioni

Vengono offerte in libera sottoscrizione agli azionisti tre azioni nuove contro due azioni vecchie (emesse non più tardi del 26 maggio 1947) al prezzo unitario di L. 256 delle quali L. 100 saranno imputate al capitale nominale, L. 50 alla riserva ordinaria, L. 100 alla riserva ultrastatutaria, mentre le restanti L. 6 serviranno per rimborso di spese.

Le nuove azioni avranno godimento dal 1.o gennaio 1947 contro pagamento degli interessi di conguaglio nella misura del 5 %.

L'operazione dovrà svolgersi dal 1.o luglio al 30 settembre 1947. La presentazione dei buoni di opzione per la sottoscrizione potrà avvenire fino al 15 ottobre 1947.

Così ampio lasso di tempo viene concesso in considerazione che il capitale sociale è distribuito tra quasi 30.000 soci ed anche perchè è intendimento della Banca che le azioni cadute in successione possano agevolmente partecipare all'aumento del capitale sociale dopo compiute le formalità successorie prescritte dalla legge.

Nell'intento di giovare indistintamente agli azionisti la Banca si occuperà della compravendita dei diritti di opzione nel limite delle offerte e delle domande che le perverranno. I prezzi di acquisto e di vendita saranno resi noti ai suoi sportelli ed in ogni caso tra di essi sarà stabilito un distacco fisso di L. 6 per rimborso di spese.

I diritti di opzione che risulteranno non esercitati il 15 ottobre 1947 saranno collocati entro il 31 dello stesso mese a cura del Consiglio di Amministrazione ad azionisti che intenderanno valersene per la sottoscrizione.

A coloro che, come ora si è detto, avranno lasciato inoptate le loro azioni la Banca corrisponderà il prezzo del diritto opzionario che per quell'epoca sarà fissato per le operazioni di acquisto, come è stato spiegato in precedenza, sempre che gli interessati ne facciano richiesta entro il 31 dicembre 1947.

L'importo dei diritti in parola pei quali non sia fatta richiesta di pagamento entro tale termine sarà passato dalla Banca a «Riserva ultrastatutaria».

Le operazioni possono essere effettuate presso qualsiasi Sede, Succursale ed Agenzia della Banca.

PER LA SICUREZZA DEI VOSTRI VALORI
specialmente nel periodo in cui Vi allontanate da casa per recarVi in *villeggiatura* avvaleteVi del servizio
CASSETTE DI SICUREZZA presso il BANCO DI NAPOLI
Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539
Capitale e riserve L. 1.880.500.000
Sede di Torino: Via Alfieri *(Angolo via Arsenale, 15)*

GLI SCASSINATORI

Non altrimenti che così si dovrebbero chiamare i purganti in genere, che, con la loro azione violenta sulle pareti dell'intestino, ne indeboliscono le funzioni naturali senza riuscire a riattivarle normalmente, e provocano sempre conseguenze dannosissime, quali la colite mucosa e le emorroidi.

Non irritare la mucosa deve essere la prerogativa assoluta di qualsiasi medicamento cui si voglia ricorrere per curare e guarire la stitichezza. A queste imperative categorico risponde la terapia moderna con la «Tisana Kelémata» — prodotto nuovo di esperienze antiche — che è quanto di meglio si possa consigliare ai sofferenti. La «Tisana Kelémata» cura e guarisce senza irritare e, grazie agli altri preziosi elementi naturali di cui è composta, ottiene inoltre il mirabile risultato di depurare il sangue, ringiovanendolo, e di disintossicare e decongestionare l'organismo.

La «Tisana Kelémata» è in vendita nelle migliori Farmacie. Eventualmente si può riceverla franco domicilio, tramite Farmacia, inviando vaglia di L. 180, — (cura per un mese) ai «Laboratori Farmaceutici Kelémata» - Via Principe Amedeo, 11, Torino.

MOBILIFICIO MADAMA
VASTO ASSORTIMENTO DI MOBILI CLASSICI E COMUNI A PREZZI DI FABBRICA
FACILITAZIONI PAGAMENTO
NEGOZIO:
Via Madama Cristina, n. 22 e Via Baretti, n. 35 bis

TRASPORTI E SPEDIZIONI TERRESTRI E MARITTIMI
MARIO TESTA
ASTI - Via Sant'Evasio, 17 - TELEFONI 1621 - 1922
Autoespressi giornalieri: Asti-Milano - Asti-Chieri - Torino-Alba - Asti-Genova-Savona-Sanremo-Ventimiglia - Torino-Milano - Milano-Genova-Ventimiglia - Torino-Novi-Tortona-Voghera
Filiali: MILANO, via P. Custodi, 3 - Telef. 31-607 - TORINO, via Nizza, 64, Telef. 683-008 - 61-485 - GENOVA, via San Benedetto, 32-34 R. Telef. 61-559 - SANREMO, via Ruffini, 5 - Telef. 6779 - ALBA, via Borio, 6 ang. P. Mercato Bestiame, Telef. 1460 - CHIERI, Piazzale Stazione - NOVI, via Roma, 57, Telef. 97 - TORTONA, Corso Montebello, 7, Tel. 250 - VOGHERA, v. G. Barenghi 63 A, Tel. 219 - IMPERIA, via Amendola, n. 20 - Telefono 54-66
Recapiti in tutti i paesi e città della Riviera di Ponente
CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

ALA DI STURA
VALLE DI LANZO - Altezza 1100 s. m.
IL GRAND HOTEL
Concessionario: Cav. F. PALETTO

RICCIONE HOTEL VIENNA & TOURING
Sul mare - Apertura 1 giugno - Rinnovato - Acqua calda e fredda
VASTO PARCO - CHIEDERE PROSPETTI

SANTA MARGHERITA LIGURE
HOTEL LAURIN
INAUGURAZIONE 1° luglio 1947
NUOVO MAGNIFICA POSIZIONE AL MARE

ORO BRILLANTI GIOIE - ARGENTERIA VARIA ROTTAMI DENTIERE VECCHIE
COMPERA *a prezzi massimi*
NEGOZIO OROLOGIERIA Corso Vittorio Emanuele 45 **PONCHIA**
Di fronte CINEMA AMBROSIO - (Porta Nuova)

POLETTI CASE VILLE TERRENI
COMPRA - VENDITA
TORINO - VIA GIOLITTI, 8 - 1° PIANO - TELEF. 45895

MOBILI BAROVERO
FABBRICA ESPOSIZIONE
Via Belfiore, 43 - TORINO
Telefono 682-384

Sciatica - Artriti - Sinoviti - Gotta
e REUMATISMI - APPLICAZIONI ESTERNE
MIGLIAIA DI PRODIGIOSE GUARIGIONI
CURA SARTORI - TORINO, Stradale di Pecetto n. 285 (Fontana dei Francesi) - Aut. Pref. n. 0689 - 27-7-46

la cita
NUOVA LAVA-ASCIUGA BIANCHERIA
PADIGLIONE ELETTROTECNICA FIERA DI MILANO

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

A.A. argani betoniere battipali elevatori lavavagliatrici, vendonsi anche ratealmente. EDILE, Madama Cristina 94. Telefono 690-961. 13560

AA cercasi attrezzatura biscottificio moderna. Scrivere Fermo Posta Aosta, tessera 044664. 14412

ACQUISTASI pialla ferro corsa minima metri uno. Scrivere cassetta 6213, SPI, Torino.

ACQUISTEREI macchine ajour bottoniere zig-zag se buona occasione. Telefonare 82-711.

ACQUISTO attrezzatura usata cantiere edile. Accatino, Mediterraneo 96. Telefono 33-462.

ACQUISTO occasione banco frigorifero eventualmente compressore. Scrivere cassetta 1088, SPI, Torino.

AEROTERMI elettrici. Acquisto impianto industriale con cassetta raccolta e filtro polvere. Tel. 30-147.

ASMARA recandomi assumerei incarichi fiducia rappresentanze. Rivolgersi Capello, via [illegible] 12. Telef. 46-379.

BACHELITE vendesi pressa idraulica 70 tonn., accumulatore a zavorra e pompa «Duplex». T. 30-147.

BOSCO ceduo essenza forte in Liguria vendo. Scrivere cassetta 1156, SPI, Torino.

BRASILE: commerciante recandosi secondo viaggio assumerebbe da ditte industriali commercianti incarichi fiducia nel Brasile disimpegnando qualsiasi mandato. Scrivere cassetta 1103, SPI, Torino.

CALDAIE termosif. radiatori acquistansi. Perino, Rossini 3. Tel. 48-002

CANESTRE latte fusti barattoli acquisto partite. Monge, Caboto 36. - 98-325.

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Pellavita, Milano, via Parini.

CAPANNONE ferro 48x16 vendo. Cigna 12.

CENTRIFUGA idroestrattore paniere rame occasione vendesi. Perino, Rossini 3.

CERCASI centrifuga idroestrattore capacità litri 25-30 occasione. Scrivere cassetta 3072, SPI, Torino.

CERCASI grossi lotti legname in piedi, tratto direttamente. Scrivere cassetta 4049, SPI, Torino. 47357

CERCO 5 punzonatrici fori 16 millimetri spessore 13. Scrivere cassetta 7014, SPI, Torino.

CERCO occasione macchina riproduzione disegni buon stato, qualsiasi tipo. Precisare richieste scriv. Caffarello, Trieste 3, Pinerolo.

CUCINE elettriche «Ambra», scaldabagni, termosifoni, ecc. Via Bertola 31, rimpetto Elettricità Municipale. 19177

DAMIGIANE nuove, cesto castagno, partite 500-5000 vendo. Cassetta 298 R, SPI, Milano. 14978

DECAUVILLE binario scambi vagoncini piattaforme carrelli scartam. sessanta ottimo stato vendesi. Scrivere cassetta 3068, SPI, Torino.

DISBRIGO pratiche Ministeri rivolgersi dott. Benucci, Mazzini 14. Telefono 40-406. 47967

DISPONENDO locali motofurgoncino automezzo farei combinazione commerciale. Scrivere cassetta 3194, SPI, Torino. 24595

FARESTRI frutticola combinazione proprietario autoveicolo. Scriv. cassetta 1097, SPI, Torino.

FERRO a T 30 mm. per lucernari partita 40-50 q.li acquisto. Bo. Telefono 21-077.

FORNO verniciatura fusco biciclette vendo. Scrivere cassetta 3068, SPI, Torino.

FORTE quantitativo lamiere zincate e nere. Per lattonieri, ritagli grandi formati zincate 4 e 5 decimi, dischi mm. 5, diam. 480. Triangoli per carpenteria mm. 4; due gruppi elettrogeni Kw 4. Via Parma 1.

FRESATRICE piccola, orizzontale o universale. Banco, acquista privato. Scrivere cassetta 5049, SPI, Torino.

FRESATRICE verticale media, crogioli e depuranti per fusione bronzo liquidasi. Telefono [illegible]

[illegible]